

## CXXII.

## 1ª TORNATA DI VENERDÌ 3 LUGLIO 1914

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CAPPELLI

## INDICE.

Disegni di legge ( <i>Discussione</i> ):	Pag
Emissione di buoni del Tesoro quinquennali . . . . .	5227
CHIESA EUGENIO . . . . .	5227-31
RUBINI, <i>ministro</i> . . . . .	5228-31-32
CARCANO, <i>presidente della Giunta generale del bilancio e relatore</i> . . . . .	5230-32
LUZZATTI . . . . .	5231
Provvedimenti straordinari a favore della Sardegna . . . . .	5232
PRESIDENTE . . . . .	5232
CAO-PINNA . . . . .	5233-47-56
COCCO-ORTU . . . . .	5233-36-41-44-47-54-56
CAVASOLA, <i>ministro</i> . . . . .	5233-34-35-36-38-40-41-42-43-44-45-46-48-50-51-53-54
MATERI . . . . .	5233-40-44
LUCIFERO . . . . .	5235-40
ABOZZI . . . . .	5236-40-46-52-53
DORE . . . . .	5237-42-45-47
SANJUST . . . . .	5237
PORCELLA . . . . .	5237-39-42-43-44,49-50-51
CIUFFELLI, <i>ministro</i> . . . . .	5239-48
RAYA, <i>ministro</i> . . . . .	5240-41-42
CARCANO, <i>presidente della Giunta generale del bilancio e relatore</i> . . . . .	5241-44-46-49-50
PALA . . . . .	5253-55
RAINERI . . . . .	5254

La seduta comincia alle 10,5.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta anti-meridiana precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Emissione di buoni del tesoro quinquennali per provvedere alla reintegrazione della Cassa del tesoro per anticipazioni di somme diverse.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Emissione di buoni del tesoro quinquennali per

provvedere alla reintegrazione della Cassa del tesoro per anticipazioni di somme diverse.

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 244-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Eugenio Chiesa, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare il conto delle spese di negoziazione dei buoni del tesoro, di cui alla legge 4 gennaio 1914, e di quelli che si emetteranno in seguito a questo disegno di legge ».

CHIESA EUGENIO. Evidentemente la discussione su questo progetto di legge assume un tono minore, dopo la votazione di ieri. Ed io mi limito a fare una domanda concreta: a chiedere cioè che ci si faccia conoscere quale sia l'onere di spesa straordinaria che viene a gravare sul Tesoro italiano per queste emissioni.

Se noi dovessimo attendere il rendiconto consuntivo, probabilmente verremmo a conoscere l'esito di questa operazione assai tardi.

Per quanto concerne il passato, è noto che fu precisamente l'onorevole Luigi Luzzatti il quale per la precedente emissione dei buoni del Tesoro credette di rivelare sul *Corriere della Sera* che ne era stato fatto il collocamento a 97.50. La mia domanda può sembrare piccola in confronto del fatto che il nostro debito fluttuante cresce in una misura così grave, come notevolmente ha voluto anche indicare l'onorevole relatore nella sua relazione, la quale, e lo noto con piacere, non si è limitata ad

un semplice lasciapassare. L'onorevole Carcano non ha potuto non impressionarsi di questo aggravarsi del nostro debito fluttuante. È vero che egli ha detto che la scarsa affluenza di capitali, che ora si lamenta, alle industrie ed ai commerci non è da addebitarsi alla emissione di buoni quinquennali.

Potrebbe darsi che apparentemente così fosse. Ma è anche vero che se le Casse private non trovassero da collocare i loro fondi in buoni del Tesoro, potrebbero destinarli a ben più utili impieghi per aiutare le nostre industrie e i nostri commerci.

Questa condizione dolorosa non è denunciata solamente da noi, ma gli stessi giornali d'affari affermano che questa d'ora è una delle più terribili crisi economiche. Nessuna industria trova denaro a nessun prezzo.

Ora evidentemente il Tesoro italiano non si preoccupa che dei propri bisogni. Quindi noi abbiamo necessità di conoscerli. E il relatore non può non considerare anch'egli che bisogna impensierirsi della necessità della vita economica del paese. E speriamo che con soddisfazione nostra si potranno avere le informazioni che io invoco col mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

RUBINI, *ministro del tesoro*. Ringrazio anzitutto l'onorevole Chiesa, il quale, tenendo presenti le condizioni dei lavori parlamentari, ha voluto semplicemente accennare alla questione che può sembrare la più importante nei riguardi delle emissioni che si fanno dallo Stato quella, cioè, che esse naturalmente si ripercuotono anche sul mercato nazionale del lavoro.

Lo ringrazio, e tengo anche presente il suo ordine del giorno. Il quale però tocca un argomento diverso da quello preaccennato della incidenza delle emissioni sul mercato nazionale.

Certo non si può negare che la richiesta di fondi da parte dello Stato possa riuscire non indifferente alle condizioni alle quali il denaro sul mercato può rivolgersi ad altri scopi.

Ma l'onorevole Chiesa vorrà con me considerare come non sempre l'affluenza dei capitali disponibili verso determinati impieghi dipenda unicamente dalla copia loro, e non piuttosto anche da altre ragioni. E qui mi par proprio che ciò si verifichi, specialmente per il nostro mercato.

È un po' il caso di tutti i mercati: la crisi che scoppiò in America nel 1907, venne in seguito propagandosi in Europa, e che per ultimo investì anche il nostro paese, ha fatto sì che il capitale privato rifugga in genere dagli impieghi aleatori.

È un fenomeno questo che avviene sempre dopo i periodi di allegria, diciamo così, dopo i periodi in cui l'avvenire di ogni proposta che si faccia di nuove intraprese appare roseo, ed in cui il danaro si allontana dall'impiego di titoli a reddito fisso, più basso sempre di quello dei titoli a reddito variabile, e si abbandona con preferenza all'acquisto di titoli che promettono interessi più cospicui.

CHIESA PIETRO. E li danno.

RUBINI, *ministro del tesoro*. Non sempre.

Questo avviene nei periodi in cui più fiorisce l'attività industriale ed economica; ma a questi periodi purtroppo quasi sempre segue, esagerandone gli impulsi, un periodo di attività malsana, borsistica che provoca un rialzo artificiale oltre misura, dei corsi dei titoli.

Quando poi sussegue un periodo di depressione, quando cioè troppo rosee speranze non si realizzano, e sopravvengono amare delusioni, il capitale, più ancora di quello che sarebbe ragionevole non vuole più saperne di impiegarsi e di dedicarsi all'industria ed al commercio e trova invece più conveniente di rifugiarsi di nuovo nell'impiego dei titoli a reddito costante e sicuro, cioè, dei titoli di Stato.

Perciò non sempre la concorrenza si esplica necessariamente fra il titolo di Stato e il titolo industriale, perchè essa è alterata da considerazioni di mentalità, di speranze e di scoraggiamenti alle quali ho accennato.

Veda l'onorevole Chiesa, veda la Camera, come in proposito si esprime una tra le più autorevoli rappresentanze dell'attività privata commerciale e industriale quale è la Lega industriale di Torino, nella sua annuale relazione, della quale leggerò alcuni periodi.

Dopo aver accennato ai bisogni dell'industria e del commercio, dice:

« Certo è che la industria nostra si dibatte continuamente fra nuove e maggiori difficoltà di vita.

« L'ostacolo forse maggiore che questa incontra sul suo cammino risiede pur sempre nel difetto del capitale che dovrebbe esserle fornito dal credito.

« Non è che in Italia il denaro manchi, è piuttosto che il capitale privato non si investe volentieri e facilmente in titoli industriali.

« Le ragioni di questo fatto? Certo ha contribuito ad una diffidenza pel credito all'industria l'esperienza degli anni decorsi, specie del 1906 e 1907, quando la speculazione borsistica si impadronì del mercato industriale e provocò perdite ingenti al capitale privato.

« Le delusioni che ne derivarono seminano così quello stato quasi di avversione del privato capitalista verso tutto ciò che sa di azienda industriale. Successivamente poi qualche altro avvenimento meno lieto, come il tracollo di titoli di grandi aziende, contribuì a riaprire la piaga antica e a riacutizzare avversioni che lentamente andavano scomparendo: il ribasso della Mediterranea informi.

« Non è dalle Banche che noi industriali possiamo sperare quel denaro che ci occorre, non per il bisogno momentaneo delle nostre aziende, ma per investirlo, per immobilizzarlo stabilmente in queste.

« Il capitale necessario a ciò non ci può essere dato che dal risparmio privato che si trova in quello stato di diffidenza o di avversione più sopra accennato verso l'industria, che rifugge da questa, che preferisce tassi minori in impieghi che reputa più sicuri piuttosto che correre l'alea ».

Ora questa avversione, che è accennata in un documento certo non sospetto che viene da una Associazione tra le più importanti d'Italia nel campo industriale, fa sì che il capitale disponibile si offre da sé ai titoli di Stato, quando lo Stato ne abbisogni.

Deve il ministro del tesoro, deve lo Stato rifiutarsi a ricevere quanto gli viene così insistentemente ed abbondantemente offerto ad un saggio che veramente fa onore al nostro paese? Può e deve il ministro del tesoro, può e deve il Governo rifiutarlo unicamente per considerazioni teoriche ed astratte? No certamente, perchè di fronte al dovere che ha lo Stato di tener ben calcolo nelle sue risoluzioni delle condizioni dell'economia nazionale e di non cercare che con l'opera sua vengano a sottrarsi i capitali all'industria e al commercio, incombe al ministro del tesoro l'altro dovere specifico di tutelare l'interesse dello Stato e di accogliere il danaro che gli viene offerto a buon mercato e con tanta abbondanza, considerando che, ciò facendosi, non significa punto trascurare le ra-

gioni dell'economia nazionale ma far posto per un modesto impiego a quel capitale che altrimenti alla economia nazionale non si rivolgerebbe, col pericolo altresì di vederlo passare le frontiere.

Ed io credo di avere obbedito a questo dovere proponendo il disegno di legge che è ora sottoposto all'esame della Camera.

Non è che la Cassa abbia un immediato e impellente bisogno di fondi, ma perchè (consideri questo la Camera) il ministro del tesoro nell'esercizio delle sue mansioni, come un qualunque altro banchiere, diciamo così, è tenuto ad approfittare dei momenti migliori per rifornire la Cassa anche se bisogni immediati non lo spingano a farlo, ma in considerazione di ciò che possono essere i bisogni avvenire in quel momento che le condizioni del mercato, con l'offerta spontanea del danaro, si manifestano più favorevoli alla operazione, come avviene precisamente nel caso attuale.

Non è affatto intenzione del Governo di emettere immediatamente tutti questi buoni perchè, ripeto, il disegno di legge è consigliato specialmente da un sentimento di previdenza e di precauzione, piuttosto che da un bisogno impellente ed immediato; ed io opinerei, se ed in quanto le condizioni del mercato saranno favorevoli, come spero, per un'emissione a scartamento ridotto, ora come ora, lasciando per l'avvenire il resto dei buoni da emettere quando e come il bisogno si presentasse.

Credo che entro questi limiti, trattandosi di poche decine di milioni di lire, il mercato farà ottima accoglienza al titolo.

Ne ho già qualche assaggio in offerte che vennero e che vengono in somme cospicue anche da minori Istituti, tanta è la propensione del pubblico verso questi titoli; quindi sul successo di una piccola operazione, io non ho il minimo dubbio e la Camera vorrà consentire con me che quando le operazioni si conducono per somme modeste, non solo è più facile collocarle, ma in conseguenza di questa maggiore facilità anche il costo del collocamento diviene più sopportabile, più mite.

E qui il mio pensiero si riconduce all'ordine del giorno che ha presentato l'onorevole Chiesa.

Comincio a rispondere subito all'ultima parte dell'ordine del giorno e credo che quando avrò risposto anche alla prima, l'onorevole Chiesa non vorrà insistervi perchè non c'è bisogno della solennità di un voto, secondo me, per dare conto alla Camera di queste operazioni.

Per ciò che riguarda l'ultima parte dell'ordine del giorno che si riferisce all'emissione futura, posso assicurare l'onorevole Chiesa che secondo il mio modo di vedere sia conveniente che anche il conto delle provvigioni si esponga in bilancio. Quindi egli può rinunciare a quest'ultima parte del suo ordine del giorno.

Quanto alla prima parte io posso accontentare subito, l'onorevole Chiesa, con uguale facilità. L'operazioni che ha fatto il Tesoro sono operazioni che, tenuto conto del tempo in cui furono eseguite, certamente non fanno torto nè a chi le ha condotte, nè alle condizioni del nostro Tesoro.

L'onorevole Chiesa vuol sapere quale provvigione si sia pagata per l'emissione dei 352 milioni in buoni quinquennali quattro per cento che si fece in principio di quest'anno.

Ebbene l'emissione fu fatta pagando una provvigione che si ragguaglia a 0.50 per cento all'anno. Noti, onorevole Chiesa, che in principio di quest'anno ancora sussistevano condizioni di mercato non così buone come le attuali; e ad ogni modo la media delle provvigioni pagate dallo Stato per l'ultima emissione, fu, ripeto, di circa 0.50: quindi il saggio d'interesse sarebbe risultato a carico del tesoro del 4,50 per cento tutto compreso.

Ma metta l'onorevole Chiesa queste condizioni in confronto con quelle che altri Stati, anche maggiori di noi, hanno dovuto subire per i loro bisogni durante questi ultimi anni.

Non parlo, per quanto riguarda l'Ungheria e l'Austria, dell'operazione che quello Stato fece, in America, e che costò, si dice, circa il sette per cento tutto compreso per interessi e provvigioni, ma mi limito a due altre emissioni dell'Austria-Ungheria, per cui i buoni del quattro e mezzo per cento furono emessi a 95 per l'Austria e a 91 e mezzo per l'Ungheria. E vediamo anche l'ultima operazione, già coperta da largo successo, sebbene l'appello al pubblico non sia ancora avvenuto, del prestito francese di questi giorni; il prestito francese è al tre e mezzo rimborsabile a quote costanti di ammortamento in 25 anni, e si emette a 91 lire.

Se si deduce dal prezzo di 91 l'utile che consegue dal rimborso a rate costanti di ammortamento di 9 lire durante i 25 anni, utile, si intende, ricondotto a valore attuale in lire 5.60, si arriva a questa conclusione, che il costo effettivo del titolo, dato il premio di ammortamento, è di circa lire 85.40 col reddito di lire tre e mezza; per la qual cosa il titolo stesso costerà al tesoro

francese 4.10 per cento circa di interesse, non calcolata la tassa nuova che si vuol mettere sulla rendita francese, non che sul nuovo titolo; e costerebbe ancora sempre 3.94 per cento al netto della nuova tassa, oltre la provvigione, per verità molto lieve.

Mi pare che il confronto giova a mettere in luce di quale prestigio sia circondato il Tesoro italiano, quando si consideri che la Francia è la detentrica, il vero serbatoio, dei maggiori capitali del mondo, quando si consideri il momento favorevolissimo all'emissione e si pensi che la Francia proprio in questo periodo di tempo accumula nei forzieri del suo grande Istituto somme che crescono da una settimana all'altra di 20, 30, 35 e nell'ultima settimana persino di 105 milioni.

Mirabile paese la Francia! Ora se in queste condizioni il Tesoro francese ha dovuto attingere al credito pubblico, pagando all'incirca il quattro per cento, mi piace di ripetere, e credo che la Camera sentirà con piacere che si ripeta, che le condizioni della nostra emissione pure al quattro per cento, a cui si aggiunge una provvigione temperata, certamente depongono in favore nostro, data la diversa costituzione economica e capitalistica dei due paesi.

Per ciò io spero che la Camera vorrà consentire, a chi ha l'onore di parlarle, l'approvazione di questo disegno di legge per provvedere ai bisogni futuri, quali essi possano essere, della cassa pubblica e vorrà acconsentirvi con tanta maggiore spontaneità di adesione quanto più l'operazione riuscirà, come certamente riuscirà, ad onore nostro. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta generale del bilancio.

CARCANO, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Dirò pochissime parole, perchè, dopo le ampie spiegazioni date dall'onorevole ministro del tesoro, ben poco o nulla rimane a dire.

Ma sarei scortese se non ringraziassi l'onorevole collega Eugenio Chiesa delle espressioni benevoli, che ha usato a riguardo della relazione che ebbi l'onore di scrivere a nome della Giunta generale del bilancio.

Sarei reticente se non dessi qualche schiarimento circa un appunto che, sempre in forma cortese, l'onorevole Eugenio Chiesa ha fatto a un brano della mia relazione. Egli ha letto la prima parte del periodo dove è scritto:

« La scarsa affluenza di capitali che ora si lamenta alle industrie e ai commerci,

non è da addebitarsi all'emissione di buoni quinquennali ».

Se mi fossi fermato qui, avrebbe ragione l'onorevole Eugenio Chiesa; avrei affermato una cosa inesatta ed eccessiva.

Senonchè segue subito:

« Essa è un fenomeno economico e sociale, che deriva da cause molto complesse, fra le quali non può entrare che in modo subordinato la cosiddetta concorrenza dei buoni del Tesoro ».

Dunque sostanzialmente mi trovo d'accordo con le osservazioni fatte dall'onorevole Eugenio Chiesa. Perchè ormai non è più discutibile che la lamentata penuria di capitali per le industrie e per il commercio, derivi da cause molteplici, tra le quali in piccola parte anche quella della emissione dei buoni del Tesoro.

Debbo anche ringraziare l'onorevole Chiesa di aver rilevato che nella relazione della Giunta generale del bilancio si è avuto cura di mettere sott'occhio della Camera la situazione delle emissioni fatte di buoni quinquennali, e con un allegato apposito, ed in una nota, anche quella dei debiti redimibili (non dico fluttuanti, dico redimibili), che furono emessi dal 1905 in poi, ossia anteriormente ai buoni quinquennali.

Qui però vorrei ancora richiamare l'attenzione della Camera sull'ultima parte di questa nota, che mi pare bene di ripetere: « Giova anche notare che le annue quote di ammortamento corrisposte dall'azienda delle Ferrovie dello Stato al Tesoro nel detto periodo sono andate via via crescendo da circa quattro milioni nel 1906 a più di dieciotto nell'esercizio corrente, raggiungendo nell'insieme la somma di 95,522,649 lire ».

Dunque sono poco meno di cento milioni, che abbiamo recuperati con la quota di ammortamento, che l'azienda delle Ferrovie dello Stato corrisponde al Tesoro. Parmi che valga la pena di metterlo in evidenza, perchè, come guardiamo la parte spinosa, è anche giusto dare un'occhiata alla parte più fiorente. Non ho altro da dire.

Sull'ordine del giorno ha già dato risposta esauriente l'onorevole ministro del tesoro. Non ho che a rilevare che nessuna opposizione è stata mossa al disegno di legge; e quindi non ho motivo di trattenerne più oltre l'attenzione degli onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Chiesa, dopo

le spiegazioni date dall'onorevole ministro del tesoro, mantiene il suo ordine del giorno?

CHIESA EUGENIO. Per intanto mi dichiaro soddisfatto e ritiro l'ordine del giorno.

RUBINI, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI, *ministro del tesoro*. Ringrazio l'onorevole Eugenio Chiesa di essersi dichiarato per intanto soddisfatto delle mie dichiarazioni e delle notizie, che ho potuto fornire alla Camera, non fornite da me soltanto, ma fornite anche, con esatta visione sintetica e analitica del complesso delle nostre emissioni, sia in titoli che non sono i buoni quinquennali, sia in buoni quinquennali, dalla bella relazione fatta dall'onorevole Carcano.

Essa, veramente, dà contezza maggiore, ed aggiungo anche migliore, del provvedimento, di quanto io non avrei saputo fare.

Quindi mi permetta l'egregio relatore e la Camera di ringraziarlo della continua assistenza, che egli, coadiuvando alla prosperità della cosa pubblica, ininterrottamente presta al Tesoro ed al Governo.

LUZZATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI. Non so se sia giunto il momento per il nostro Paese (lo vedrà il ministro nella sua equità e nella sua prudenza di Stato) di fare sottoscrizioni pubbliche per mezzo delle Casse di risparmio postali, come si usa in Austria, e con altri uffici e Banche di emissione, ecc.

È un mezzo che io preferirei; ma, lo ripeto, non so se sia ancora giunto il momento; lo vedrà l'onorevole ministro o ne terrà conto negli studi successivi. Ma allarghi intanto il più possibile i concorsi, fin da ora, a tutti i gruppi seri, che vogliono prendere parte a queste sottoscrizioni. E lo faccia perchè non si sia costretti a prendere di seconda o terza mano, con carichi di commissioni dati ad altri, e non a coloro, che sono poi i veri e genuini acquirenti, i quali prendono questi titoli, e li prendono, non per rivenderli, ma per impiegarvi il risparmio nazionale. (*Approvazioni*).

Tenga conto di questa osservazione, che mi pare, onorevole ministro, meriti la sua attenzione.

E un'altra osservazione le metto innanzi, e su questa, onorevole ministro, non esigo che mi risponda subito.

È evidente che noi oltrepassiamo il miliardo: non ci avviamo, giova sperarlo, al secondo miliardo, ma il miliardo lo oltrepasseremo notevolmente. E questo non dipende dalla Libia, ma segnatamente dalla legge delle costruzioni ferroviarie. È impossibile che non si pensi al giorno della scadenza, ed è impossibile prevedere se in quel giorno il tempo finanziario sarà buono o cattivo.

Perciò nel mio discorso sulla finanza dello scorso febbraio ho esposto un'idea. Il ministro la studi. Vedo che in Francia se ne sono occupati anche in altri paesi; tutti i titoli a breve scadenza, e sono titoli a breve scadenza, per la vita dello Stato, quelli che scadono in un quinquennio, dovrebbero contenere in sé medesimi certe condizioni per poter convertirsi in titoli a lunga scadenza. (*Approvazioni*).

Non dico altro.

RUBINI, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI, *ministro del tesoro*. Non dubiti l'onorevole Luzzatti che delle sue parole e delle sue raccomandazioni sarà tenuto massimo calcolo da me, come sarebbe tenuto da chiunque altro, che apprezza profondamente la dottrina congiunta alla pratica dell'eminente uomo di Stato, che testè ha parlato.

La questione di una regolarizzazione avvenire si impone, come si impone l'altra questione di allargare, per quanto è possibile, la clientela del Tesoro, al fine di ridurre le spese di collocamento.

Su questo punto siamo pienamente di accordo, e così pure sull'altro punto, di cui già dissi. Ma nella seconda parte del suo discorso l'onorevole Luzzatti ha già esposto quello, che, nella sua grande prudenza ed esperienza, non poteva non esporre, vale a dire che non esige dal Tesoro delle spiegazioni di particolari in proposito.

Egli e la Camera si accontentino per ora di sapere che a tempo opportuno, e non troppo tardivo neppure, per non correre l'alea di affrontare condizioni eventualmente poco propizie del mercato nel momento del bisogno, a tempo opportuno, bisognerà volgere la nostra attenzione al problema al quale l'onorevole Luzzatti ha accennato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente della Giunta; ne ha facoltà.

CARCANO, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Onorevole Presidente, mi permetta di dire una parola sola, anzitutto per ringraziare l'onorevole ministro delle espressioni oltremodo benevole che ebbe per me; e poi per associarmi alla raccomandazione, espressa dall'onorevole Luzzatti, che il Tesoro tenga presenti, nelle sue operazioni, anche le piccole Banche, e non abbia a trascurare di far partecipare a queste operazioni, in via diretta piuttosto che in via indiretta...

LUZZATTI. ...e a parità di condizioni...

CARCANO, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. ...e a parità di condizioni, tanto le grosse come le piccole Banche. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico:

È data facoltà al ministro del tesoro di emettere buoni quinquennali sino a un massimo di capitale di 150 milioni di lire, al fine di reintegrare la cassa del tesoro:

a) delle somme anticipate o da anticipare, in forza di leggi vigenti, per cause diverse;

b) delle somme pagate o da pagare per i servizi militari di carattere straordinario in Libia, in conformità dello stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio 1914-15.

« Ai buoni da emettersi a' sensi della presente legge sono applicabili le disposizioni delle leggi 21 marzo 1912, n. 191, e 29 dicembre 1912, n. 1352 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Provvedimenti straordinari a favore della Sardegna.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti straordinari a favore della Sardegna.

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge: (*Vedi Stampato n. 152-A*).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. Mi preme però di fare una raccomandazione ai nostri carissimi colleghi della Sardegna. Ho qui un lungo elenco di iscritti per parlare sulla discussione generale, e poi un grosso fascicolo di emendamenti. Racco-

mando quindi ai nostri colleghi di tener conto delle condizioni della Camera. Tutti noi abbiamo le più vive simpatie per la Sardegna, (*Vive approvazioni*) specialmente per le condizioni penose nelle quali quella grande e nobile isola si trova. Non vogliamo diminuire, sia pur di pochissimo, queste simpatie con l'abbondanza delle loro parole. Se il diluvio delle parole potesse salvarli dalla mancanza delle acque (*Ilarità*), potrei assicurarli che tutta la Camera starebbe qui ad ascoltarli lungamente. Ma sventuratamente, essi sanno che non è così!... (*Bene! Bravo!*)

*Voci.* Saremo brevissimi!...

PRESIDENTE. Me lo auguro.

È iscritto primo per parlare l'onorevole Cao-Pinna. Ne ha facoltà.

CAO-PINNA. Onorevoli colleghi, la raccomandazione fatta dall'illustre Presidente era già stata prevenuta dall'accordo di tutti i deputati della Sardegna. (*Bene!*) Si è deciso in modo assoluto di rinunciare alla parola, come in questo momento, a nome di tutti, dichiaro di rinunciare a qualunque discussione, perchè le condizioni depresse e stremate dell'Isola nostra domandano, meglio che a parole, l'esecuzione di fatti concreti, pei quali, anzitutto, rivolgiamo sincero plauso e ringraziamento all'onorevole ministro Cavasola, che volle presentare il disegno di legge, d'accordo cogli altri colleghi del Governo, e all'onorevole Carcano, che con una sua diligente relazione ha dato a noi il mezzo più acconcio di concretare questa legge in breve termine. Il suo nome rimarrà legato all'affetto dei sardi, al pari di tutta quanta la Camera, che per noi ha usato sempre la massima deferenza. (*Applausi*).

Solamente voglio aggiungere una parola di preghiera agli onorevoli ministri. Ed è questa: che dei nostri emendamenti e dei nostri ordini del giorno vogliamo tener conto, almeno come raccomandazione, per un futuro studio. Poichè essi riscontreranno di leggeri che la legge non soddisfa completamente i bisogni dell'Isola. Attendiamo pertanto con fiducia che un futuro disegno di legge, a non lunga scadenza, possa completare l'opera tanto bene iniziata, e che attendiamo con sicura speranza di non lontano esaudimento, come l'attende con noi l'Isola nostra. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Restano quindi, secondo l'assicurazione datami dall'onorevole Cao-Pinna, cancellati, nella discussione generale, tutti gli iscritti per parlare, che erano gli

onorevoli Abbozzi, Congiu, Torre, Sanjust, Materi, Porcella, Pala, Lucifero e Cocco-Ortu.

COCCO-ORTU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU. Intendo fare una proposta ispirata alle considerazioni, per le quali abbiamo rinunciato alla discussione generale, in cui avremmo svolti i concetti dei nostri ordini del giorno e dei nostri emendamenti. Riconosco che il momento non è opportuno per farlo, tanto più che il Governo è deciso a non ammettere sostanziali modificazioni. Nè varrebbe la pena di discuterli invano, pregiudicando l'avvenire, mentre potranno essere presentati quando verrà la promessa riforma alla legge per la Sardegna. Ecco perchè chiedo che il Governo dichiari quali emendamenti accetti.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ringrazio nel modo più caloroso l'onorevole Cao-Pinna e i colleghi della Sardegna della cortesia e della deferenza che usano al Governo e a tutta la Camera rinunciando alla parola.

Ho presentato, insieme cogli onorevoli miei colleghi, come adempimento di uno stretto dovere, e al tempo stesso con soddisfazione d'un mio sentimento, il progetto di legge, che sta dinanzi al Parlamento, appena mi è stato possibile, nei primissimi tempi della mia assunzione a questo posto. E prego gli onorevoli deputati sardi e i colleghi loro della Camera di accogliere benevolmente la dichiarazione mia, in questo momento rappresentativa anche dei sentimenti e della volontà dei colleghi: che il Governo terrà conto, come di una risoluzione, di tutti i loro desideri manifestati negli emendamenti e negli ordini del giorno presentati. Sarò lieto se mi troverò ancora io in condizioni di apportare alla legge organica per la Sardegna del 10 novembre 1907 quegli altri miglioramenti che credo, nel comune consenso, utili e possibili. E questo con la maggior sollecitudine che mi sarà possibile. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Do adesso facoltà di parlare all'onorevole Materi, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad estendere alla provincia di Basilicata i benefici tributari, disposti con gli articoli 1, 2 e 3 per la Sardegna ».

MATERI. Onorevoli colleghi, ho l'onore di rappresentare una provincia, che

alla Sardegna si sente legata non solo da comuni idealità politiche, ma anche da antiche e comuni sventure. Antiche e comuni sventure, perchè la Basilicata ha comuni con la Sardegna, fra i danni più gravi, della malaria, dell'analfabetismo, del disboccamento, del disordinato corso delle acque. Oggi un nuovo flagello riunisce, in rinnovato dolore, le due provincie; vale a dire la siccità, con le sue disastrose conseguenze economiche.

Dovrei, quindi, anche in nome della deputazione lucana, che me ne ha dato lusinghiero incarico, esporre alla Camera le tristi condizioni del momento, che attraversa la Basilicata, per giustificare l'ordine del giorno da me presentato insieme con un articolo aggiuntivo al disegno di legge, e per spiegare per quali ragioni chiediamo per la Basilicata al Governo trattamenti identici a quelli fatti alla Sardegna. Ma rendendomi conto delle condizioni parlamentari, e soprattutto fidando nelle buone disposizioni d'animo del Governo, anche io intendo seguire l'esempio dei colleghi sardi, accettando l'invito del nostro Presidente.

Mi limiterò quindi a fare alcune raccomandazioni. Noi chiediamo innanzi tutto lo stesso trattamento per l'esonero dei tributi fondiari; e qui mi riporto a quanto ebbi a rispondere all'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze in una delle recenti tornate, a proposito di una mia interrogazione, quando esposi alla Camera le ragioni per le quali il decreto del 1817 non è applicabile nei casi di danni incommensurabili, come quelli della siccità.

Noi chiediamo inoltre che siano aggiunti nel presente disegno di legge gli articoli 11 e 12 del disegno di legge presentato dall'onorevole Raineri e poi fatto suo dall'onorevole Nitti e concordato con la Commissione parlamentare: disegno di legge diretto a concentrare per la Sardegna nelle Casse ademprivili, e per la Basilicata nella Cassa provinciale di credito agrario, tutti quei Monti frumentari e quelle Casse agrarie, che non possono assolutamente funzionare e che hanno un capitale inferiore alle lire duemila.

Ricorderò all'onorevole Cavasola che, quando egli reggeva, con tanto amore e tanta dirittura di carattere, le sorti della mia provincia di Basilicata, il patrimonio di questi Monti frumentari e di questi enti arrivava a tre milioni. Ebbene, ora il patrimonio nominale è di due milioni; ma il patrimonio liquido non potrebbe arrivare

nemmeno a un milione; e tutto questo perchè, mancando la responsabilità degli amministratori, ogni giorno si prescrivono i crediti di tali enti.

Non è possibile trovare nessun amministratore, che voglia agire; nè ciò può fare lo stesso ispettore, che il Ministero di agricoltura ha destinato a Potenza, per le facoltà limitate di cui dispone. Perciò la concentrazione di tutti questi enti nella Cassa provinciale di credito agrario è indispensabile, affinché essa possa istituire a sua volta delle agenzie, come si prevede nel presente disegno di legge per la Sardegna. Ciò, ripeto, è una necessità imprescindibile; ed ogni ulteriore ritardo non si risolve che in una responsabilità diretta da parte del Ministero di agricoltura.

PERRONE. Non vi è nessuna spesa!

MATERI. Perfettamente. L'onorevole Perrone giustamente conforta il mio assunto notando che, introducendo questi articoli nel presente disegno di legge, non vi sarebbe nessun aggravio per la finanza. Si tratta infatti di disposizioni integrative per l'esercizio del credito agrario.

Non voglio più oltre abusare della pazienza della Camera. Ma l'onorevole ministro d'agricoltura deve riconoscere con me che il credito per i miglioramenti a nulla vale senza che sia integrato dal credito di esercizio.

Ora gli enti intermediari non funzionano, ed anzi si avviano alla loro liquidazione. Perciò è necessario concentrarli nella Cassa provinciale di credito agrario.

Non insisto ulteriormente. Mi auguro soltanto che l'onorevole ministro voglia darci affidamento che, ove non si possa introdurre questo articolo nel presente disegno di legge, per non turbarne l'economia, vorrà prossimamente, con disegno di legge speciale, provvedere alla concentrazione nella Cassa provinciale di credito agrario di tutti gli enti intermedi, impossibilitati a funzionare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Prendo subito occasione dalle ultime parole dell'onorevole Materi per dire che effettivamente la proposta che egli fa rispetto agli enti locali della Basilicata non possono essere accettate dal Governo nè come articoli aggiuntivi, nè in qualunque altra forma, senza guastare la economia di questa legge, la quale ha as-



solatamente carattere di provvedimenti straordinari in relazione alle presenti specifiche determinate condizioni gravissime della Sardegna. Noi non abbiamo creduto di potere toccare l'ordinamento degli enti locali dei diversi istituti pure contemplati dalla legge organica dei provvedimenti per la Sardegna del novembre 1907, perchè abbiamo avuto di mira di fare soltanto, come dice l'intestazione stessa del disegno di legge, dei provvedimenti di carattere straordinario urgente; e l'urgenza è determinata appunto da una calamità pubblica che non ha riscontro in altre parti d'Italia.

Tanto meno potremo prendere occasione da questa legge per modificare l'ordinamento degli enti locali di altre regioni.

So benissimo che l'annata è stata cattiva in diverse altre regioni d'Italia, e parecchi onorevoli deputati della Puglia e della Sicilia, oltre che della Basilicata, mi hanno fatto presenti le cattive condizioni delle loro regioni. Ma tali condizioni, per quanto gravi e penose, non possono paragonarsi con quelle della Sardegna, dove la siccità ha prodotto quello che non si può definire altrimenti che disastro generale, non solo per i mancati frutti, ma anche per il capitale distrutto; onde abbiamo creduto indispensabile portare rimedi pronti ed efficaci; e sarebbe stato anche nostro desiderio, che essi a quest'ora fossero già entrati in esecuzione.

Permettete che aggiunga queste altre parole a precisare l'indole di questo disegno di legge. Esso non fa che adoperare per la Sardegna dei fondi già acquisiti per effetto della legge speciale del novembre 1907 alla Sardegna stessa; non sono provvedimenti che ricadano in alcun modo a peso del tesoro come prelevamenti o stanziamenti nuovi, se non per quella minima parte che riguarda gli stipendi dei cattedratici ambulanti, perchè per quelli soli, all'infuori del rimborso delle sovrimposte ai comuni, occorrono stanziamenti nuovi; per tutto il resto non si adoperano che i fondi accumulati negli esercizi scorsi.

In ogni caso, la nuova spesa, che ne derivasse, non potrebbe avere un riflesso sensibile che nel 1927, quando si trovassero decurtati gli stanziamenti deliberati e portati nella legge, per le opere che a quella epoca non fossero finite.

Prego quindi l'onorevole Materi e i suoi colleghi di volermi scusare se non posso accettare i loro emendamenti, ma mi ri-

servo di studiare in altra sede gli aiuti che si possano dare alle altre regioni.

PRESIDENTE. Vi è ancora il seguente ordine del giorno dell'onorevole Lucifero, che reca anche la firma dell'onorevole Antonio Casolini:

« La Camera confida che il Governo vorrà presentare, alla ripresa dei lavori parlamentari, provvedimenti, che integrino nei fini e rafforzino nei mezzi le leggi in vigore per la Calabria, informandosi ai criteri del presente disegno di legge a favore della Sardegna ».

L'onorevole Lucifero ha facoltà di svolgerlo.

LUCIFERO. Non chiedo di estendere il disegno di legge, che è in discussione, anche alla Calabria, poichè comprendo le ragioni esposte dall'onorevole ministro di agricoltura. Chiedo soltanto che, quando dovrà essere presentata la legge d'integrazione delle leggi già votate per la Calabria, si tenga conto dei criteri informativi, che hanno ispirato questo disegno di legge e che hanno indotto il Governo a presentarlo. Perchè, come la Camera sa, questo disegno di legge contiene alcune disposizioni esclusive per la Sardegna, ma anche altre, come quelle che riguardano la diminuzione delle imposte, l'ampliamento delle cattedre di agricoltura, la ricerca di acqua potabile, che potrebbero essere estese anche a qualunque altra regione.

E poichè, come ebbi già a dir brevemente qualche giorno fa, le condizioni della Calabria, dopo le ultime siccità, non sono di gran lunga dissimili da quelle della Sardegna, se la Calabria deve attendere, occorre che, in questa attesa, abbia la certezza che si verrà in suo aiuto, se non con la rapidità che si è usata per la Sardegna, con quella sufficiente prestezza che non renda il soccorso assolutamente vano.

Prima di tutto pregherei l'onorevole ministro di voler accettare il mio ordine del giorno. Ma, se egli non volesse spingere la sua cortesia fino a questo punto, spero che vorrà darmi affidamenti, per cui io e l'onorevole Casolini, che mi ha fatto l'onore di firmare il mio ordine del giorno, possiamo dichiararci paghi e confidare nell'opera sua.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. La Camera sa che il Governo, nel suo primo presentarsi al Par-

lamento, dichiarò, per bocca dell'onorevole presidente del Consiglio, che tra i primi compiti che si prefiggeva era quello di esaminare se, come e per quanto avessero corrisposto efficacemente le leggi speciali fatte pel Mezzogiorno, cioè Basilicata, Calabria e Sicilia; dicendo essere non solamente logico, ma doveroso, dopo un decennio di esperimento, di riconoscere se quei provvedimenti avessero sortito pratici effetti e se ne occorressero dei nuovi per modificare, ampliare e correggere la legislazione speciale.

Questo impegno sarà adempiuto; è uno dei compiti che mi prefiggo e dei più desiderati per la mia azione e per la mia inclinazione. Però l'onorevole Lucifero, nel suo ordine del giorno, mi prefigge un termine che ormai devo guardare con titubanza, se non con spavento, pensando alla quantità degli impegni che ci sono stati chiesti per la riapertura del Parlamento a novembre.

All'infuori di questa limitazione, se l'onorevole Lucifero si accontenta della dichiarazione che io considero il compito al quale m'invita fra i più graditi e fra quelli a cui coscienziosamente procurerò di adempiere al più presto, non ho alcuna obiezione da fare al suo ordine del giorno.

PERRONE. Viva la sincerità!

CAVASOLA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Non ho l'abitudine e ripugnerebbe alla mia indole, di fare promesse che non potessi mantenere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Lucifero, adesso interrogherò direttamente tutti coloro che erano iscritti per parlare nella discussione generale e tutti coloro che hanno proposti ordini del giorno e così ciascuno potrà dire se rinunzia o no a parlare.

L'onorevole Cao-Pinna ha già parlato. L'onorevole Abozzi desidera di parlare?

ABOZZI. Fedele agli accordi cui ha accennato l'onorevole Cao-Pinna, rinunzio a parlare nella discussione generale; ma desidero conoscere gl'intendimenti dell'onorevole mi istro riguardo al mio ordine del giorno, prima di dichiarare se lo ritiro o no.

COCCO-ORTU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU. L'onorevole Congiu, lontano per imprescindibili ragioni di famiglia, mi ha raccomandato di mantenere questo ordine del giorno. E del pari io e i colleghi manteniamo come raccomandazioni tutti gli altri da noi presentati. Sol tanto pregheremmo la Camera di votare

l'ordine del giorno concernente le opere d'irrigazione. Fo questa domanda perchè confido che un voto della Camera farà rinascere nelle nostre popolazioni la fiducia che non siano state vane le disposizioni legislative sancite per risolvere uno dei più vitali e forse il più vitale problema dell'isola - quello delle acque. La deficienza di queste rende squallide ed arse le nostre terre per natura feraci.

Non mi indugio a dimostrarlo per non venire meno all'impegno di non prolungare la discussione.

Osservo soltanto che, dal 1907 in cui fu promulgata la legge, i progetti tecnici non sono stati ancora compilati.

Il nostro ordine del giorno eccita ad affrettarne la compilazione ed è tanto chiaro, che non ha bisogno di essere illustrato con chiose e commenti.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno, proposto dall'onorevole Cocco-Ortu ed altri colleghi:

« La Camera confida che il Governo provvederà sollecitamente a compilare e pubblicare i progetti definitivi e i capitoli di concessione delle opere d'irrigazione previste nella legge 10 novembre 1907 concernente i provvedimenti per la Sardegna.

« Cocco-Ortu, Pais-Serra, Cao-Pinna, Abozzi, Congiu, Scano, Sanjust, Roth, Porcella, Dore, Pala ».

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non ho alcuna difficoltà ad accettare quest'ordine del giorno, salvo, ben inteso, che mi sia consentito di determinare la misura del tempo che mi occorre per compiere i lavori di carattere assolutamente tecnico.

Anzi, mi permetto di far notare agli onorevoli firmatari che anche gli studi tecnici, per quanto possano essere alacremente eseguiti, dovranno avere un relativo ritardo (non certo paragonabile a quello che hanno già avuto) nè potranno mettersi all'ordine del giorno degli uffici tecnici da un momento all'altro.

E se la parte tecnica deve precedere la parte amministrativa, non posso fare un capitolato per una concessione od un appalto senza avere esaurito lo studio tecnico. Questo deve precedere tanto per i bacini, quanto per i canali di irrigazione e per tutte le altre opere tendenti all'utiliz-

zazione dell'acqua a beneficio dell'agricoltura.

Io cercherò di giungere al più presto possibile a dare esecuzione effettiva a quell'articolo della legge del novembre 1907 che ancora non l'ha avuta. Osservo soltanto che i miei uffici tecnici per il momento dovranno molto occuparsi della ricerca delle acque e dell'utilizzazione delle piccole sorgenti anche a beneficio dell'agricoltura, e questo lavoro porterà via molto tempo; ma appena sarà possibile farò iniziare partitamente gli studi, preferendo le zone che hanno più urgenza. In questo senso accetto l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Dore ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge contenente i provvedimenti necessari per aiutare, specialmente col credito, la conservazione e ricostituzione in Sardegna del capitale armentizio.

« Dore, Roth, Porcella, Congiu, Abozzi, Cocco-Ortu, Pala, Pais-Serra ».

Domando all'onorevole Dore se lo mantenga.

**DORE.** Vi rinunzio, confidando nella promessa dell'onorevole ministro che né terrà conto quando addiverrà alla revisione della legge del 1907.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sanjust ha facoltà di parlare.

**SANJUST.** Virinunzio; associandomi all'onorevole Cocco Ortu, in modo speciale per i bacini d'irrigazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Porcella ha presentato i due seguenti ordini del giorno:

« Indipendentemente dalle disposizioni della presente legge, la Camera invita il Governo a provvedere improrogabilmente, e contemporaneamente alla costruzione del bacino del Tirso; alle opere di correzione dello stesso fiume, alla bonifica idraulica dei terreni paludosi compresi nella sua valle inferiore, e ad assicurare ai proprietari ed enfiteuti delle zone irrigabili i mezzi finanziari necessari per la sistemazione dei loro terreni, onde così rendere effettiva ed efficace la progettata irrigazione e bonificazione agraria nel Campidano di Oristano in esecuzione delle leggi testo unico 10 novembre 1907, n. 844 e 11 luglio 1913, numero 985.

« Porcella »;

« La Camera invita il Governo a presentare sollecitamente un nuovo disegno di legge a favore della Sardegna che, migliorando e completando tutti gli altri precedenti, provveda più specialmente a un migliore ordinamento del credito e della cooperazione agraria, a una più intensa e più larga esecuzione delle opere di sistemazione e bonificazione idraulica e di irrigazione agraria, a più rapidi e più economici mezzi di comunicazioni e di trasporti, e soprattutto a uno speciale ed organico ordinamento e graduale attuazione pratica dell'insegnamento popolare e della istruzione tecnico-professionale e agricolo-commerciale in tutta l'Isola.

« Porcella ».

Domando all'onorevole Porcella se mantenga questi ordini del giorno.

**PORCELLA.** Vi rinunzio, convertendoli in raccomandazioni.

Però se mi si permette, onorevole Presidente, vorrei dire due parole per illustrare questa mia raccomandazione vivissima che fo al ministro di agricoltura riguardo alle opere e alle disposizioni integrative della legge sul bacino del Tirso del 11 luglio 1913.

Il bacino del Tirso era stato stabilito, insieme con altri, dalla legge speciale per la Sardegna del 1907 a scopo principalmente e prevalentemente agricolo, ossia, per servire alle irrigazioni agrarie.

Ora, con la legge 11 luglio 1913, e più specialmente coi disciplinari in base ai quali si è emesso il decreto di concessione a favore della Società idraulica sarda, temo che si sia dato un indirizzo opposto a quel bacino, un indirizzo che parmi prevalentemente e preferibilmente industriale anziché agrario.

Ciò io dico, perchè se quella legge non verrà integrata con altri provvedimenti, specialmente con la sistemazione idraulica del Tirso e con nuove disposizioni che assicurino ai proprietari delle zone irrigabili, riuniti in consorzio, prestati a lunga scadenza e a mitissimo interesse, precisamente secondo i concetti della legge in esame e di quella per l'Agro romano, la irrigazione della bassa valle del Tirso non sarà mai possibile, perchè, come fu dimostrato alla Camera dei deputati ed al Senato, quando si discusse quella legge, il bacino del Tirso, come bacino di trattenuta, non può ovviare ai danni delle inondazioni se non si argina contemporaneamente il letto del fiume; e con le inondazioni si rende incom-

patibile la irrigazione. E non sarà neppure possibile l'uso dell'acqua di irrigazione se i proprietari non saranno messi in condizione di sopportare le spese gravissime che occorrono per la sistemazione e l'adattamento dei loro terreni alla irrigazione, e per quelle altre non meno gravi che si richiedono per la costruzione dei canali secondari e dei canali distributori posti a totale loro carico.

Su questo punto speciale rivolgo preghiera all'onorevole ministro.

PALA. La legge speciale per la Sardegna è stata fatta a beneficio dell'agricoltura e non per scopi industriali.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sono lieto dell'occasione che gli onorevoli Porcella e Pala, che a lui si associa, mi offrono per fare alcune dichiarazioni. Non abbiamo fatto una discussione generale, ma l'esaurimento di questi ordini del giorno pur, trasformati in raccomandazioni e come tali bene accettati dal Governo, serve a chiarire alcuni punti fondamentali di vero interesse generale.

Comprendo perfettamente la preoccupazione dell'onorevole Porcella e dell'onorevole Pala; forse io ne ho qualche altra cui accennerò dopo, ma però prima voglio pregare gli onorevoli proponenti e la Camera di porre mente a questo. Io non ho avuto parte nè nell'applicazione del disegno di legge per il Tirso, nè direttamente intervengo nella concessione già perfezionata o imminente; ma certamente come è concepito il bacino del Tirso e come sarà eseguito, non vedo perchè l'agricoltura abbia a temere di essere danneggiata nei suoi interessi, se beneficio avrà l'industria con la produzione dell'energia elettrica.

CARCANO, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Anzi una cosa aiuta l'altra.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. È bene che chiariamo questo punto. È indispensabile per l'agricoltura di qualunque paese, di qualunque regione, che l'acqua distribuita sia a buon mercato, perchè altrimenti conviene meglio rimettersi alla generosità della natura e coltivare l'erba quando Giove Pluvio manda l'acqua. Ma se l'acqua deve essere a buon mercato nonostante spese d'impianto colossali, e credo non sia esagerato l'epiteto

rispetto al bacino del Tirso, e indispensabile un'altra fonte di lucro o di compenso per quelle spese d'impianto.

Ora questi compensi non possono trovarsi se non o in pagamento molto largo delle opere di costruzione, o in una industria semplicemente sussidiaria che riduca col prodotto proprio quello che sarebbe il costo dell'acqua. Il bacino del Tirso, per la sua ampiezza, se i calcoli istituiti da tutti i tecnici sono esatti, raccoglierà una grande massa di acqua ed anche a un livello tale da permettere benissimo una caduta sufficiente per creare energia elettrica da servire o per la illuminazione, o per forza motrice per qualche industria locale se e come crederà di provvedere il concessionario. E la produzione di energia elettrica in questo caso specifico sarebbe destinata a diminuire il costo dell'acqua per l'irrigazione; questo è chiarissimo e questo costituisce un provvido sistema.

Per quel che riguarda la distribuzione dell'acqua sui terreni è giustissima l'osservazione dell'onorevole Porcella, perchè se i terreni non sono in modo appropriato sistemati, non possono ricevere l'acqua, e allora diviene inutile l'aver compiuta una grande impresa se la raccolta dell'acqua non è utilizzata per quel che deve essere il fine principale. D'accordo adunque su questo. Ma è appunto per ciò, onorevoli colleghi, che nel disegno di legge all'articolo 7, diventato 8 per le aggiunte della Giunta del bilancio che lo ha così attentamente studiato, io ho introdotto i prestiti ai privati per la sistemazione agraria razionale e l'adattamento dei terreni per l'irrigazione.

PORCELLA. Non bastano quattro anni.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ma se non bastano, debbo farle notare che sarebbe stato peggio se avessi lasciato il tempo indeterminato.

Ho segnati appositamente quattro anni affinché dal primo anno ci sia qualcuno che venga a domandare i prestiti che devono concedersi con la maggiore sollecitudine e semplicità possibile di procedura appunto perchè i terreni siano sistemati; ed ho stabilito il periodo a quattro anni, perchè, secondo i termini della concessione, fra tre anni, dovrebbe essere fatto lo sbarramento del Tirso, e poi è data facoltà al concessionario di valersi di tutti i diritti che gli vengono dalla legge in un periodo successivo di altri due anni. Ora quali sono questi diritti? Ecco la preoccupazione e la ra-

gione principale per cui ho messo questa disposizione speciale a favore dei privati. La preoccupazione mia è questa: non era il caso di provvedere in questo momento e non l'ho fatto con questa legge, ma spero di poter lasciare in memoria alla Sardegna un ritocco importante alla legge del 1907, facendo scomparire la facoltà lasciata ai concessionari dei bacini di espropriare i terreni i cui proprietari si rifiutano di prendere l'acqua per la irrigazione.

Credo che questo sia un eccessivo vantaggio a chiunque si conceda. Non lo trovo in armonia col principio dal quale muove la legge, di aiutare, cioè, il proprietario a dare l'acqua ai suoi terreni.

Ma poichè ciò non ha rapporto che con le attività dell'esercizio e rispetto al concessionario non saremo obbligati che a mantenere il piano finanziario, spero che Governo e Parlamento si troveranno d'accordo nel senso che basterà dichiarare obbligatorio il consorzio per la irrigazione, perchè il concessionario abbia assicurato annualmente quel tanto che gli spetta di diritto. E così ci metteremo a posto per quello che riguarda il pericolo della espropriazione, che per me è gravissimo e non giustificato.

Quanto al non fare grandi bacini, ed alla necessità degli sbarramenti più frequenti, e di bacini di secondaria importanza, in modo che per tutta la lunghezza dei corsi d'acqua si possa godere del beneficio dell'acqua; questo concetto sostenuto da lor signori è in massima pure il mio concetto, perchè è difficile arrivare sempre con un bacino solo, per quanto di ampia raccolta, ad irrigare estensioni vastissime, ed il farlo implica spese di canalizzazioni secondarie non indifferenti e non sempre possibili.

Ma bisogna risolvere il problema caso per caso. Forse per il Coghinas non potrebbe ripetersi lo stesso fatto, con la stessa misura e lo stesso indirizzo, che per il Tirso.

È un altro fiume con caratteri diversi.

Il Cedrino può darsi che si presti ad essere diviso con diversi sbarramenti in bacini secondari.

Questi sono apprezzamenti di carattere tecnico per i quali bisognerà rimettersi a chi studierà i progetti per gl'interi bacini idrici dei vari corsi d'acqua.

Spero con queste dichiarazioni di avere assicurato i proponenti gli ordini del giorno. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Porcella insiste nel suo ordine del giorno?

PORCELLA. Prendo atto, ringraziando, delle dichiarazioni dell'onorevole ministro di agricoltura, ma insisto nel chiedere più chiare ed esplicite dichiarazioni al riguardo dal ministro dei lavori pubblici.

Egli non mi ha risposto a proposito della pronta sistemazione idraulica del Tirso, senza la quale non è possibile irrigazione alcuna.

Quanto alla concessione dei mutui a favore dei proprietari della bassa valle del Tirso, intendo il concetto dell'onorevole ministro, e cioè che il termine di quattro anni stabilito dalla presente legge potrà essere alla scadenza prorogato fino a poterne fruire anche i proprietari delle zone irrigabili nel Campidano di Oristano. Ma appunto per ciò io tale proroga intendevo espressamente affermare fin d'ora col mio articolo aggiuntivo. Ora, di fronte al concetto e affidamento manifestato dall'onorevole ministro, non ho alcuna difficoltà a ritirare tale mio articolo aggiuntivo.

Osservo però a questo riguardo, che il termine stabilito per la costruzione del bacino del Tirso non è di tre, ma di sei anni; e quindi se contemporaneamente il ministro dei lavori pubblici non procede alla sistemazione del fiume, passeranno non solo i sei anni, ma ne passeranno anche dieci e forse anche più, senza che si possa usufruire delle acque a scopo di irrigazione. E intanto i proprietari non potranno domandare mutui a questo scopo per provvedere alla sistemazione dei terreni e alla costruzione dei canali, se non si sentiranno prima garantiti contro i pericoli e i danni delle inondazioni del fiume che impediscono la irrigazione.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho chiesto di parlare solo per assicurare l'onorevole Porcella che porrò la maggior cura affinchè le opere relative al corso del Tirso siano connesse alla esecuzione dei bacini, in modo che non sia arrecato danno ai proprietari lungo il corso dei torrenti.

PORCELLA. Ringrazio e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Tutti gli ordini del giorno sono dunque ritirati, eccetto quelli dell'onorevole Materi e dell'onorevole Lucifero.

Si dovrà poi mettere a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Cocco-Ortu e di altri colleghi, accettato dal Governo.

Insiste l'onorevole Materi?

MATERI. Il mio ordine del giorno era diretto più al ministro delle finanze che al ministro dell'agricoltura, poichè chiedevo per la Basilicata le stesse agevolazioni, in materia tributaria, che sono concesse alla Sardegna.

L'onorevole ministro di agricoltura non ha risposto, su questo punto, perciò gradirei conoscere il pensiero del ministro delle finanze.

RAVA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro delle finanze*. L'onorevole Materi sa che quando io ebbi le raccomandazioni da parte dei colleghi egregi rappresentanti di altre regioni colpite come la sua da disastri che toglievano i redditi dell'agricoltura, ordinai studi solleciti per conoscere l'entità dei danni e le relative conseguenze.

Le indagini sono in corso, forse sono compiute. Non posso aggiungere un articolo speciale ora a questo disegno di legge. Si esaminerà la cosa con tutta la cura e la massima benevolenza, tanto più che per l'Italia meridionale v'è un'antica legge speciale sul catasto la quale (decreto, veramente, con vigore di legge) considera per certe cause l'esonero dall'imposta in riguardo a casi di mancato raccolto.

Questa modalità si applicherà dove occorre con criteri di massima benevolenza e con il rispetto dovuto alle condizioni speciali di quelle regioni.

PRESIDENTE. È soddisfatto, onorevole Materi?

MATERI. Prendo atto della risposta dell'onorevole ministro delle finanze, ricordando ancora una volta come sia difficile l'applicazione del decreto del 1817, circondato da infinite formalità e da non poche limitazioni.

Confido che egli vorrà disporre che si usi la maggiore larghezza interpretativa da parte delle autorità locali, e con questa fiducia ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucifero insiste nel suo ordine del giorno?

LUCIFERO. L'onorevole ministro di agricoltura ha dichiarato, come disse altra volta, di avere intenzione di integrare le leggi speciali, e quindi anche quella per la Calabria.

Sarei prontissimo, rendendo omaggio alla sincerità con cui egli ha parlato, che, cioè, non è possibile di far tutto alla ripresa dei

lavori parlamentari, sarei prontissimo di eliminare dal mio ordine del giorno la frase « alla ripresa dei lavori parlamentari » e, così emendato, pregherei l'onorevole ministro di accettarlo.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Così lo accetto.

PRESIDENTE. Allora metteremo a partito i due ordini del giorno accettati dall'onorevole ministro di agricoltura. Il primo è quello dell'onorevole Cocco-Ortu e di altri, del seguente tenore:

« La Camera confida che il Governo provvederà sollecitamente a compilare e pubblicare i progetti definitivi e i capitoli di concessione delle opere d'irrigazione previste nella legge 10 novembre 1907 concernente i provvedimenti per la Sardegna.

« Cocco-Ortu, Pais-Serra, Cao-Pinna, Abozzi, Congiu, Scano, Sanjust, Roth, Porcella, Dore, Pala ».

(È approvato).

Metto ora a partito l'ordine del giorno degli onorevoli Lucifero e Casolini:

« La Camera confida che il Governo vorrà presentare provvedimenti che integrino nei fini e rafforzino nei mezzi le leggi in vigore per la Calabria, informandosi ai criteri del presente disegno di legge a favore della Sardegna.

(È approvato).

ABOZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABOZZI. Io avevo presentato, insieme con i colleghi Roth, Porcella, Dore, Pala, Cocco-Ortu, Congiu, Scano, Pais-Serra, il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo provvederà sollecitamente perchè sieno agevolate le operazioni di credito agrario nella Sardegna, in esecuzione della legge 7 luglio 1901, n. 334 ».

Mi sembra che l'onorevole ministro di agricoltura abbia dichiarato di accettarlo...

CAVASOLA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Come raccomandazione.

ABOZZI. Sta bene. Convertito quest'ordine del giorno in raccomandazione che è accettata dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

## A.t. 1.

« La imposta erariale sui terreni compresi nel compartimento catastale della Sardegna, ripartita nei ruoli dell'anno 1914, è condonata a tutti i contribuenti per quote non superiori a lire 209 annue.

« La riscossione delle quote di imposta erariale sui terreni superiori a lire 200, è sospesa per tutto l'anno 1914.

« L'ammontare delle quote stesse, ripartito per diciottesimi, sarà distribuito sui ruoli del 1915, del 1916 e del 1917 in aggiunta alle rate correnti degli anni stessi ».

A questo articolo sono stati presentati gli emendamenti seguenti:

« Al primo comma, alle parole: per tutto l'anno 1914, sostituire: fino a tutto il 1915. »  
« Porcella ».

« Al primo comma aggiungere:

L'imposta erariale è condonata, senza limitazioni, ai comuni che destinano i loro terreni all'uso collettivo dei comunisti.

« Dore ».

« Al terzo comma, alle parole: del 1915, del 1916 e del 1917; sostituire: del 1916, del 1917 e del 1918.

« Porcella ».

« Dopo l'ultimo comma aggiungere:

Sono prorogati per un biennio i privilegi fiscali che vanno a scadere nel corrente anno concessi agli esattori per la riscossione dei loro residui.

« Congiu ».

L'onorevole Porcella propone anche un articolo 1-bis così concepito:

« Le disposizioni del precedente articolo si applicano anche a favore delle Ditte collettive commisurando separatamente, agli effetti dei limiti delle somme ivi indicate, la quota individuale d'imposta corrispondente ad ogni singolo componente di esse ».

COCCO-ORTU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU. Mi pare non inutile ricordare l'intesa che non svolgeremo i nostri emendamenti. Ma è bene leggerli per sapere quali sono accettati dal Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio.

CAVASOLA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Per ciò che riguarda l'esenzione degli oneri fiscali, il Governo ha fatto tutto quello che poteva e d'ac-

cordo con la Giunta del bilancio, ha anche spostato già qualche cosa dei primi termini. E questo già un grande beneficio che si è concesso sotto questo rapporto e perciò pregherei di non insistere su ulteriori richieste, le quali poi davvero turberebbero quella equa distribuzione di vantaggi e di oneri fra tutte le provincie. Non posso quindi accettare alcun emendamento all'articolo 1°.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CARCANO, presidente della Giunta generale del bilancio e relatore. A nome della Giunta del bilancio mi associo interamente alle osservazioni dell'onorevole ministro d'agricoltura. Ma prego l'onorevole ministro delle finanze di portare la sua attenzione sopra l'aggiunta proposta dall'onorevole Congiu, che non riguarda la parte finanziaria. Egli vorrebbe che fossero prorogati per un biennio i privilegi fiscali che scadono nel corrente anno, concessi agli esattori per la riscossione dei loro crediti residui.

Il concetto che ha mosso l'onorevole Congiu ed altri colleghi sardi a proporre questo emendamento, è quello di non mettere gli esattori nella necessità di tormentare i contribuenti proprio in questo anno. Se la proroga di un biennio sembra troppo lunga, si può concederla per un anno. Io non mi pronunzio, perchè spetta all'onorevole ministro di decidere, ma mi sembra che la cosa sia degna della maggiore considerazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per le finanze.

RAVA, ministro delle finanze. Ero d'accordo col ministro d'agricoltura di non cambiare i termini qui scritti relativi agli esattori, termini che sono veramente larghi, come la Camera comprende. Ma le parole molto precise ed importanti del presidente della Giunta del bilancio, mi fanno ripensare alla proposta del collega Congiu e alle buone ragioni che la sostengono. Se si tratta, salvando tutte le scadenze e le garanzie che la legge vuole, di rendere meno pesante la mano dell'esattore sui contribuenti sardi, pur mantenendo integro il diritto dell'erario, come è mio dovere, io credo che questo emendamento si possa accettare, riducendo però il beneficio ad un anno e non a due. Così si giova anche per codesta via all'isola cara a tutti.

PRESIDENTE. Onorevole Porcella, mantiene o ritira i suoi emendamenti e il suo articolo aggiuntivo?

PORCELLA. Rinunzio ai due emendamenti, ma desidererei uno schiarimento dall'onorevole ministro delle finanze riguardo al mio articolo aggiuntivo, che riflette le ditte collettive o, quanto meno, desidererei sapere, se non lo accetta, se il concetto a cui s'informa, corrisponde al concetto della risposta data al primo quesito proposto dall'onorevole Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

RAVA, *ministro delle finanze*. Non è possibile accettare l'emendamento dell'onorevole Porcella anche per ragioni amministrative. L'ho già spiegato in altra occasione discutendo il bilancio 1914-15. Noi non abbiamo queste statistiche e tabelle di quote e di beni frazionati per valore e per tasse, non abbiamo (e mi duole) questi dati così suddivisi. Accettando l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Porcella si verrebbero ad accumulare altri lavori burocratici ed a creare nuove difficoltà all'Amministrazione, dalle quali non si uscirebbe se non tardi ed a stento. Creda che è molto facile scrivere queste formule, ma bisogna vedere poi gli effetti pratici che esse producono. Lo prego perciò di non insistere. Ormai giova far presto il bene che si può. *(Bene!)*

PORCELLA. Di fronte a queste osservazioni e alla recisa opposizione dell'onorevole ministro, sono costretto a non insistere più oltre.

PRESIDENTE. Onorevole Dore, mantiene o ritira il suo emendamento?

DORE. Vorrei chiedere all'onorevole ministro se i comuni che hanno destinato i loro terreni all'uso collettivo dei comunisti possono avere condonata l'imposta erariale.

Sono comuni che, appartenendo generalmente alle popolazioni più povere, hanno i loro bilanci gravemente dissestati in conseguenza della crisi per la quale non fu loro possibile esigere le entrate patrimoniali. Qualora non si creda di dover consentire l'esonero dell'imposta, studi il Governo se non sia il caso di dare a questi comuni delle sovvenzioni per il riordinamento dei loro bilanci, come fu fatto altra volta con la legge 28 giugno 1900 per i comuni danneggiati dalle alluvioni.

In ogni modo posso convertire l'emendamento in una raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio.

CAVASOLA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. La competenza sarebbe del ministro delle finanze.

Per parte mia non posso accettare l'emendamento nemmeno come raccomandazione; perchè tanto varrebbe che lo Stato assumesse a proprio carico i bilanci di tutti i comuni.

PRESIDENTE. Pongo allora a partito l'articolo 1° con l'aggiunta proposta dall'onorevole Congiu ed accettata dalla Commissione e dal Governo, che rileggo così come è stata modificata.

« Sono prorogati per un anno i privilegi fiscali che vanno a scadere nel corrente anno concessi agli esattori per la riscossione dei loro crediti residui ».

*(È approvato).*

#### Art. 2.

« Tutti i contribuenti del compartimento catastale della Sardegna sono esentati dal pagamento delle sovrimposte provinciali e comunali sui terreni per l'anno 1914.

« Le sovrimposte stesse, quali risultano dai ruoli già in consegna agli esattori, sono assunte a proprio carico dallo Stato, e saranno versate alle provincie e ai comuni alla scadenza delle rate normali.

« Le quote di sovrimposta vincolate alla Cassa dei depositi e prestiti o alla sezione autonoma di credito comunale e provinciale in garanzia di prestiti saranno dal Tesoro versate direttamente agli Istituti medesimi.

« Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sarà istituito, con decreto ministeriale, apposito capitolo, con la denominazione seguente: « Pagamento alle provincie ed ai comuni della Sardegna della sovrimposta sui terreni per l'anno 1914 ».

Anche a questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

« Sopprimere i comma 1°, 2°, 3°, e sostituirli col nuovo articolo aggiuntivo 3-bis.

« Porcella ».

« Al primo comma aggiungere:

Sono pure esentati, per l'anno corrente, dal pagamento della tassa bestiame.

« Al secondo comma aggiungere: Eppure assunta a carico dello Stato, e sarà versata ai comuni, la tassa bestiame.

« Dore ».



« Aggiungere fra il penultimo e l'ultimo comma il seguente:

La tassa bestiame risultante dai ruoli per l'anno 1914 è anche assunta a proprio carico dallo Stato e sarà versata ai comuni.

« Nell'ultimo comma dopo le parole: sui terreni, aggiungere: e della tassa bestiame. « Abozzi, Roth, Pala, Scano, Pais-Serra ».

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non posso accettare alcun emendamento relativo alla tassa bestiame.

PRESIDENTE. Allora, poichè i proponenti hanno già dichiarato che, qualora il Governo non accetti i loro emendamenti, essi non vi insistono, pongo a partito l'articolo 2.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3:

« Gli esercenti l'industria armentizia nella Sardegna, sono esonerati dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi dell'industria stessa per l'anno 1914 ».

A questo articolo sono proposti i seguenti emendamenti:

■ Dopo le parole: dell'industria stessa, aggiungere: e della tassa sul bestiame.

« Porcella ».

« Aggiungere:

« Sono del pari esonerati dal pagamento della tassa bestiame per l'anno 1914 ed il relativo importo sarà dallo Stato rimborsato ai comuni.

« Congiu ».

« Aggiungere:

Art. 3-bis.

« Le sovrimposte provinciali e comunali sui terreni e la tassa sul bestiame, per l'anno 1914, sono assunte a proprio carico dallo Stato, e saranno versate rispettivamente alle provincie e ai comuni alla scadenza delle rate normali.

« Le quote di sovrimposta vincolate alla Cassa dei depositi e prestiti o alla Sezione autonoma di credito comunale e provinciale in garanzia di prestiti saranno dal Tesoro versate direttamente agli Istituti medesimi.

« Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sarà istituito, con decreto ministeriale, apposito capitolo con la

denominazione seguente: Pagamento alle provincie ed ai comuni della Sardegna della sovrimposta sui terreni e della tassa sul bestiame per l'anno 1914.

« Porcella ».

I proponenti mantengono questi emendamenti?...

PORCELLA. Ritiriamo gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 3 come è nel testo concordato.

(È approvato).

Art. 4.

« La Cassa dei depositi e prestiti anticiperà alle Casse ademprivili la somma complessiva di due milioni e duecentomila lire, per l'esercizio del credito agrario.

« Della somma suddetta, lire 1,200,000 saranno anticipate alla Cassa ademprivile di Cagliari, e lire 1,000,000 a quella di Sassari.

« Le anticipazioni saranno fatte a misura dei bisogni delle Casse, su richiesta del ministro di agricoltura, industria e commercio e seguendo le norme che saranno stabilite d'accordo tra il ministro stesso e quello del Tesoro.

« Le Casse ademprivili corrisponderanno sulle somme ad esse anticipate a norma del presente articolo, l'interesse del 2 per cento, e la restituzione delle somme stesse sarà fatta in venti rate annue a cominciare dal 1924.

« Il capitale in tal modo anticipato è garantito dallo Stato.

« La differenza tra l'interesse del 2 per cento corrisposto dalle Casse ademprivili e quello del quattro per cento spettante alla Cassa dei depositi e prestiti sulle somme anticipate, sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio ».

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 4.

(È approvato).

L'onorevole Materi propone il seguente articolo 4-bis:

« La Cassa depositi e prestiti, con tutte le modalità, condizioni e garanzie di cui all'articolo precedente, anticiperà un milione alla Cassa provinciale di credito agrario per la Basilicata ».

Onorevole Materi, insiste nel suo articolo aggiuntivo?

MATERI. Dopo le dichiarazioni fatte e gli affidamenti dati dall'onorevole ministro, non ho più ragione d'insistere nel mio articolo aggiuntivo e quindi lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo allora all'articolo 5:

« In deroga parziale dell'articolo 2 della legge per la Sardegna, testo unico 10 novembre 1907, n. 844, il prezzo ricavato dalle Casse ademprivili con la vendita dei loro beni patrimoniali di origine ademprivile, sarà destinato alle operazioni di credito agrario.

« Il numero 4 di detto articolo 2 della legge testo unico 10 novembre 1907, n. 844, è soppresso ».

Se non vi sono osservazioni, pongo a partito l'articolo 5.

(È approvato).

#### Art. 6.

« Sulle operazioni di credito agrario, le Casse ademprivili non potranno esigere un interesse superiore a lire 3 per cento ».

L'onorevole Congiu propone la soppressione di questo articolo.

COCCO-ORTU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU. L'onorevole Congiu ha proposta la soppressione, per lasciare alle Casse ademprivili di regolare il tasso dell'interesse secondo le condizioni del mercato e in modo da non esporre le medesime a perdita.

Mi pare che questo pericolo sia allontanato portando il limite del saggio d'interesse a 3.50 per cento. Ben inteso che si tratta di un limite massimo. È del resto una facoltà, di cui non v'è da temere che si faccia uso senza necessità. E se ciò accadesse, il Ministero d'agricoltura può impedire l'abuso.

CAVASOLA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Consento.

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, insiste nella sua proposta di soppressione?

COCCO-ORTU. L'onorevole Congiu non è presente, ma non è il caso d'insistere dopo l'accettazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Porcella ha presentato il seguente emendamento:

*Dopo la prima parte aggiungere il seguente comma:*

« In questo caso si applicheranno le disposizioni del comma 5 e 6 dell'articolo 1 della legge testo unico 10 novembre 1907, n. 844 ».

PORCELLA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Allora l'articolo resta modificato in questo modo:

« Sulle operazioni di credito agrario le Casse ademprivili non potranno esigere un interesse superiore a lire 3,50 per cento ».

Metto a partito l'articolo così modificato.

(È approvato).

#### Art. 7.

« Le Casse ademprivili avranno un'agenzia nel capoluogo di ciascun circondario ».

« Le cautele e la disciplina delle agenzie per la espansione del credito agrario nei circondari saranno dettate da ciascuna Cassa ademprivile entro un mese dalla promulgazione della presente legge e saranno soggette all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale, in caso di ritardo, provvederà di ufficio, giovandosi ove occorra degli enti locali designati dalla legge testo unico 10 novembre 1907, n. 844 ».

A questo articolo sono proposti due emendamenti, uno dall'onorevole Dore e l'altro dall'onorevole Congiu.

CARCANO, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Onorevole Presidente, l'emendamento dell'onorevole Dore riguarda l'articolo 7 del disegno di legge del Ministero e quindi l'articolo 8 del disegno di legge concordato tra Ministero e Commissione.

Quanto all'emendamento proposto dall'onorevole Congiu credo che egli non insista...

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento dell'onorevole Dore riguarda l'articolo 8; l'emendamento dell'onorevole Congiu è il seguente:

*« Dopo la prima parte aggiungere in continuazione dello stesso periodo:*

*; ne potranno stabilire anche in altri comuni di cui il Ministero di agricoltura, industria e commercio, sentita la rispettiva Cassa ademprivile, riconosca l'importanza.*

*« E dopo l'ultimo comma aggiungere:*

*« Le spese per il funzionamento di queste agenzie saranno a carico del bilancio di agricoltura, industria e commercio ».*

Ma l'onorevole Congiu non essendo presente, s'intende che lo abbia ritirato.

Metto allora a partito l'articolo 7 concordato tra Ministero e Commissione.

(È approvato).

Vi è ora un articolo aggiuntivo dell'onorevole Materi; ne do lettura, sebbene sia stato ritirato:

Art. 7-bis.

« I monti frumentari e le Casse agrarie esistenti in Basilicata, non costituiti nella forma cooperativa, che non possono utilmente funzionare o che possiedono un capitale inferiore a lire duemila, saranno con decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, su proposta della Cassa provinciale di credito agrario, consorziati obbligatoriamente con monti o casse di comuni contermini, oppure saranno concentrati nella Cassa provinciale di credito agrario per la Basilicata.

« Avvenendo tale concentramento la Cassa provinciale sarà tenuta ad impiegare di preferenza il capitale dei monti e casse concentrati, in prestiti agli abitanti dei comuni, in cui i monti e le casse risiedevano, potendo altresì istituire sedi secondarie e rappresentanze dove se ne manifesti il bisogno, con l'autorizzazione del ministro di agricoltura, industria e commercio, e secondo le norme da stabilirsi con apposito regolamento ».

Art. 8.

« Ai proprietari ed agli enfiteuti della Sardegna i quali intraprendano opere di bonificazione e sistemazione agraria razionale, di adattamento di terreni per la irrigazione o per le prove di arida coltura in applicazione di norme stabilite dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, potranno essere concessi, fino a tutto il 1918, mutui di favore, con interesse del due e mezzo per cento, ammortizzabili nei venticinque anni che decorreranno dopo il primo quinquennio della concessione del mutuo.

« Nei primi cinque anni i mutuatari pagheranno i soli interessi; nei venticinque anni successivi agli interessi sarà aggiunta la quota d'ammortamento del debito.

« I mutuatari avranno, però, sempre la facoltà di estinguere il loro debito in un termine più breve ».

A questo articolo si riferisce l'emendamento dell'onorevole Dore che è il seguente:

« *Al primo comma, dopo le parole:* Per le spese di bonificazione... sistemazione dei terreni per irrigazione o prove di arida coltura, *aggiungere:* e di rimboschimenti e di conservazione e ricostituzione del bestiame, ecc. ».

Vi è poi un altro emendamento proposto da altri colleghi e, cioè:

« *Aggiungere nella prima parte dopo le parole:* Ministero di agricoltura, industria e commercio, *le seguenti:* per acquisto di bestiame e di foraggi, e per costruzione di stalle e ripari per il bestiame.

« Abozzi, Roth, Cocco-Ortu, Congiu, Scano, Pais-Serra ».

Onorevole ministro di agricoltura accetta questi emendamenti?

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* A proposito di questi emendamenti debbo fare una distinzione. Hanno un valore ben diverso i rimboschimenti, la costruzione di stalle e ripari per il bestiame e l'acquisto di bestiame e di foraggi. Noi qui siamo in materia di credito agrario e non è possibile applicare non solo le discipline che regolano il credito agrario, ma neanche il concetto stesso del credito agrario ai rimboschimenti e alle costruzioni.

Posso accettare quindi che gli acquisti del bestiame e del foraggio, che sono già compresi nella legge organica del credito agrario, sieno compresi anche in questa legge; non posso accettare che vi sia compresa la costruzione di stalle, ma posso accettare che vi sia compresa la costruzione di ripari per il bestiame perchè, trattandosi di ripari che si possono fare in via provvisoria nella campagna, le spese inerenti possono essere comprese tra quelle d'esercizio.

PRESIDENTE. Onorevole Dore, insiste nel suo emendamento?

DORE. Ritiro il mio emendamento e mi associo a quello dell'onorevole Abozzi.

PRESIDENTE. Dunque, come la Camera ha inteso, all'articolo 8 l'onorevole Abozzi insieme cogli onorevoli Roth, Cocco-Ortu, Congiu, Scano e Pais-Serra, propone di:

« *Aggiungere nella prima parte dopo le parole:* Ministero di agricoltura, industria e commercio, *le seguenti:* per acquisto di bestiame e di foraggi, e per costruzione di stalle e ripari per il bestiame.

« Abozzi, Roth, Cocco-Ortu, Congiu, Scano, Pais-Serra ».

Voci. Di stalle, no.

ABOZZI. Non avrei difficoltà di limitare la proposta ai ripari, ma credo opportuno comprendere anche le stalle.

CARCANO, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Io vorrei osservare che sarebbe meglio che quest'aggiunta precedesse le parole dell'articolo: in applicazione di norme stabilite; poi come sta.

PRESIDENTE. Allora rileggerò l'articolo...

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Permetta, debbo chiedere scusa ai proponenti ed alla Camera di essere caduto in un equivoco.

Io ho risposto sulla base del credito agrario, ma qui si tratta di cosa diversa: qui si tratta di mutui di favore ammortizzabili in venticinque anni, quindi siamo fuori del campo e domando scusa di non averlo avvertito abbastanza in tempo.

Credo che anche l'onorevole relatore della Giunta sarà d'accordo con me che siamo fuori del campo.

CARCANO, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. L'ho già detto.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Allora non è possibile concedere mutui di favore per acquisto di foraggi con ammortamento di venticinque anni.

Mi rincresce di essere caduto in questo errore ma era mio dovere di avvertirlo.

ABOZZI. Sono dolente dell'equivoco in cui è caduto l'onorevole ministro, ma rilevo che la sua osservazione può solamente essere applicabile per l'acquisto dei foraggi. I ripari e le stalle importano spese rilevanti, e quindi non potrebbero restituirsi le somme mutuate se non in un tempo lungo.

Vorrei anche far osservare che, data la condizione speciale in cui si trova l'isola, date le conseguenze della crisi, è necessario allargare il beneficio, estendere gli scopi per cui possono essere accordati i mutui.

PRESIDENTE. Le fo notare che il mutuo è estinguibile in venticinque anni.

ABOZZI. Sta bene, ma ripeto che si deve largheggiare.

CARCANO, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Onorevole Abozzi, mi lasci dire e vedrà che le verrò in aiuto. Il desiderio di far presto non deve farci cadere in errore.

Confesso che io stesso ho avuto troppa fretta e non ho espresso abbastanza chiaramente il pensiero della Giunta. Sono varie le aggiunte che si vogliono fare con

questo emendamento. Di queste aggiunte alla Commissione del bilancio pare che non siano ammissibili se non quelle che riguardano spese che dirò immobiliari.

Quindi, per parte mia, anche a nome dei colleghi della Giunta, esprimo parere favorevole all'aggiunta dell'onorevole Abozzi, e consento ad aggiungere anche le parole: per costruzioni di ripari e stalle.

ABOZZI. Dopo la spiegazione data dall'onorevole relatore, consento a modificare la mia proposta nel senso indicato dall'onorevole relatore.

CARCANO, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Insisto nel far precedere alle parole: « in applicazione » l'aggiunta di questo emendamento.

PRESIDENTE. Allora l'articolo 8 rimane così formulato:

#### Art. 8.

« Ai proprietari ed agli enfiteuti della Sardegna i quali intraprendano opere di bonificazione e sistemazione agraria razionale, di adattamento di terreni per la irrigazione o per le prove di arida cultura e di costruzione di stalle o ripari per il bestiame in applicazione di norme stabilite dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, potranno essere concessi, fino a tutto il 1918, mutui di favore, con interesse del due e mezzo per cento, ammortizzabili nei venticinque anni che decorreranno dopo il primo quinquennio della concessione del mutuo.

« Nei primi cinque anni i mutuatari pagheranno i soli interessi; nei venticinque anni successivi agli interessi sarà aggiunta la quota d'ammortamento del debito.

« I mutuatari avranno, però, sempre la facoltà di estinguere il loro debito in un termine più breve ».

Metto a partito l'articolo così emendato.  
(È approvato).

#### Art. 9.

« I mutui di cui all'articolo precedente saranno concessi dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed i fondi all'uopo occorrenti, per una somma che in complesso non potrà eccedere i due milioni all'anno, saranno somministrati al Ministero medesimo dalla Cassa dei depositi e prestiti, alla quale verrà corrisposto, sulla somma mutuata, un interesse non superiore al 4 per cento.

« La differenza tra l'interesse corrisposto alla Cassa dei depositi e prestiti, e quello

di favore pagato dai mutuatari, sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio ».

(È approvato).

Art. 10.

« I mutui di favore da concedersi ai sensi dell'articolo 8 della presente legge, non potranno eccedere, in ciascun anno, la somma complessiva di 2 milioni di lire da ripartirsi in mutui ai proprietari delle due provincie di Cagliari e di Sassari nelle proporzioni corrispondenti alle due somme indicate nel precedente articolo 4.

« L'approvazione dei progetti, la procedura per la concessione dei mutui e le garanzie di questi, saranno regolate da apposite norme stabilite d'accordo tra il ministro d'agricoltura, industria e commercio ed il ministro del tesoro, e, dove queste non dispongano altrimenti, saranno regolate dalle disposizioni del testo unico delle leggi sul bonificamento dell'Agro romano approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, numero 647, e dalla legge 17 luglio 1910, numero 491 ».

(È approvato).

Qui viene un articolo 10-bis dell'onorevole Porcella, del seguente tenore :

Art. 10-bis.

Le disposizioni dei precedenti articoli 8, 9 e 10 della presente legge si applicheranno anche a favore dei proprietari ed enfiteuti della bassa valle del Tirso per la sistemazione e adattamento dei loro terreni alla irrigazione in dipendenza della legge 11 luglio 1913, n. 985, ma il termine di cui all'articolo 8 per la concessione dei mutui sarà prorogato fino ai cinque anni successivi al collaudo delle opere di canalizzazione da eseguirsi nelle singole zone della Società concessionaria del bacino di irrigazione.

*Voci dal banco della Commissione.* Lo ritira, lo ritira.

PRESIDENTE. Allora passeremo all'articolo 11 :

Art. 11.

« Ai mutui da stipularsi dagli Istituti di credito fondiario, con garanzia di beni immobili situati in Sardegna, sono applicabili le disposizioni degli articoli 3 e 10 della legge sul credito fondiario 22 dicembre 1905,

n. 592, anche se il saggio d'interesse sui mutui medesimi superi il 3.75 per cento ».

(È approvato).

Art. 12.

« Alle opere di bonifica e di sistemazione idraulica nella Sardegna, per le quali sia insufficiente la rispettiva spesa autorizzata o che siano indicate nella tabella B annessa alla legge 20 giugno 1912, n. 712, sono applicabili le disposizioni di quest'ultima legge, rimanendo invariato il riparto della spesa stabilito dall'articolo 60 della legge 10 novembre 1907, n. 844, testo unico ».

(È approvato).

Verrebbero a questo punto due articoli aggiuntivi. Il primo, proposto dall'onorevole Cao-Pinna, sarebbe così formulato :

« Al testo unico delle leggi contenenti provvedimenti per la Sardegna, approvato con Regio decreto 10 novembre 1907, numero 844, la tabella A, Provvedimenti per i bacini di irrigazione, viene modificato al n. 12 « Bacino di Santa Gilla » con l'aggiunta: « Rio Leni » di Villacidro e vi si aggiunge il n. 16 « bacini idrografici del Sulcis » (Golfo di Palmas) ».

L'altro, proposto dagli onorevoli Dore, Pais-Serra, Pala e Abozzi, sarebbe così formulato :

« Alla tabella A, provvedimenti per i bacini d'irrigazione del testo unico sui provvedimenti per la Sardegna, approvato con Regio decreto 10 novembre 1907, n. 844, si aggiunga al n. 16 :

Bacino del Taloro tra Ovodda e Gavoi;  
Bacino Riu Mannu presso Nule;  
Bacino Riu Mannu alle origini del Rio di Posada ».

CAO-PINNA. Ritiro il mio e lo converto in una raccomandazione.

DORE. Ed io faccio analoga dichiarazione.

PRESIDENTE. Dunque questi articoli aggiuntivi sono ritirati.

Passiamo all'articolo 13.

« È autorizzata la spesa straordinaria di lire 60,000 quale contributo del Ministero di agricoltura, industria e commercio per la costruzione della strada d'accesso all'Istituto zootecnico sardo in Santa Maria di Bosa ».

« Alla spesa predetta si provvederà coi fondi stanziati al capitolo dello stato di

previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1914-15, che corrisponde a quello n. 84 dello stato di previsione medesimo per l'esercizio 1913-14 ».

A questo articolo gli onorevoli Congiu e Cocco-Ortu hanno presentato il seguente emendamento:

« *Sostituire:*

« Per la costruzione della strada che metta in comunicazione le provincie di Cagliari e di Sassari col Regio Istituto zootecnico Santa Maria (Bosa) alle medesime sarà concesso, in proporzione del rispettivo percorso territoriale in ciascuna provincia, un sussidio per un terzo a carico del Ministero d'agricoltura, industria e commercio e per l'altro terzo a carico del Ministero dei lavori pubblici sull'importo dei relativi progetti approvati dagli uffici del Genio civile.

« Alla spesa relativa si provvederà dal Ministero di agricoltura, industria e commercio coi fondi stanziati al capitolo dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1914-15 corrispondente a quello n. 64 dello stato di previsione medesimo per l'esercizio 1913-14 e dal Ministero dei lavori pubblici coi fondi che verranno stanziati per gli esercizi 1914-15 e 1915-16 ».

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Gli onorevoli Congiu e Cocco-Ortu vogliono che a questa strada contribuisca anche il Ministero dei lavori pubblici e propongono che contribuisca con un sussidio nella misura di un terzo.

Ora, sentito anche il collega del tesoro, sono disposto ad accettare l'emendamento, ma fissando il contributo del Ministero dei lavori pubblici nella misura di un quarto, che è la misura normale.

COCCO-ORTU. Consentiamo.

PRESIDENTE. Allora l'articolo 13 sarebbe modificato così:

« Per la costruzione della strada che metta in comunicazione le provincie di Cagliari e di Sassari col Regio Istituto zootecnico Santa Maria (Bosa) alle medesime sarà concesso, in proporzione del rispettivo percorso territoriale in ciascuna provincia, un sussidio per un terzo a carico del Ministero d'agricoltura, industria e commercio e per

un quarto a carico del Ministero dei lavori pubblici sull'importo dei relativi progetti approvati dagli uffici del Genio civile.

« Alla spesa relativa si provvederà dal Ministero di agricoltura, industria e commercio coi fondi stanziati al capitolo dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1914-15 corrispondente a quello n. 64 dello stato di previsione medesimo per l'esercizio 1913-14 e dal Ministero dei lavori pubblici coi fondi che verranno stanziati per gli esercizi 1914-15 e 1915-16 ».

Nessun altro chiedendo di parlare, lo metto a partito.

(È approvato).

Art. 14.

« In ciascun capoluogo di circondario sarà istituita una cattedra ambulante di agricoltura o una sezione di cattedra.

« A tale fine al ruolo organico del personale per le cattedre ambulanti per la Sardegna sono aggiunti al 1° luglio 1914, n. 4 direttori a lire 4,000, n. 11 assistenti a lire 2,000 e n. 11 sorveglianti esperti a lire 1,500.

« I sorveglianti esperti muniti di licenza d'Istituto tecnico, dopo un quinquennio di lodevole servizio, saranno ammessi ai concorsi per i posti di assistente.

« Ai posti di direttore possono concorrere solamente gli assistenti muniti di laurea in scienza agraria.

« La maggiore spesa per l'aumento di tale personale nella somma complessiva di lire 54,500 farà carico come maggiore assegnazione al capitolo corrispondente al 184 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1913-14 ».

A questo articolo 14 l'onorevole Porcella ha presentato il seguente emendamento:

« Al terzo comma, dopo le parole: d' Istituto tecnico, aggiungere: e di scuole agrarie di pari grado ».

L'onorevole Raineri, poi, propone di sopprimere i commi terzo e quarto del testo concordato tra Commissione e Governo.

Chiedo prima di tutto all'onorevole ministro di agricoltura se accetta l'uno o l'altro di questi emendamenti.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Prima di tutto prego il relatore della Giunta e la Camera di con-

sentire una trasposizione al secondo comma, poichè è necessario chiarire il concetto.

Qui è detto: « A tal fine al ruolo organico del personale per le cattedre ambulanti per la Sardegna, ecc. ». Ora, siccome non c'è un ruolo organico speciale per le cattedre ambulanti della Sardegna, e quindi questa espressione può dar luogo ad equivoco (e lo ha dato già presso qualcuno) proporrei di dire: « a tal fine al ruolo organico del personale delle cattedre ambulanti sono aggiunti per la Sardegna, ecc. ».

Così è specificato che la aggiunta è fatta al ruolo generale, e la destinazione è per la Sardegna. (*Benissimo!*)

Per quello che riguarda il comma aggiunto dalla Commissione del bilancio: « I sorveglianti esperti muniti di licenza di Istituto tecnico ecc. » io lo accetto, però vorrei inserire dopo le parole « muniti di licenza di Istituto tecnico » queste altre: « in agrimensura ». Perchè se si fa una eccezione, la vorrei fatta soltanto rispetto a questa qualità speciale di licenziati dall'Istituto tecnico, per l'utilità che può venire da un agrimensore nei lavori di campagna.

Se poi non dovesse esserci questa specificazione, allora io sarei più propenso alla soppressione del comma, perchè non vorrei che si intendesse che noi dovessimo assumere un licenziato in ragioneria.

**COCCO-ORTU.** È meglio sopprimerlo.

**CAVASOLA,** *ministro d'agricoltura, industria e commercio.* Se la Giunta non si oppone, si potrebbe sopprimerlo.

Anzi per mio conto accetterei la soppressione di questo comma e di quello successivo, proposta dall'onorevole Raineri.

**CARCANO,** *presidente della Giunta del bilancio e relatore.* Anche la Giunta l'accetta.

**PRESIDENTE.** Verrèbbe meno così anche l'emendamento proposto dall'onorevole Porcella, del quale ho già dato lettura.

**PORCELLA.** Vi rinunzio.

**PRESIDENTE.** Allora l'articolo 14 resterebbe così formulato:

« In ciascun capoluogo di circondario sarà istituita una cattedra ambulante di agricoltura o una sezione di cattedra.

« A tal fine il ruolo organico del personale per le cattedre ambulanti sono aggiunti, per la Sardegna, dal 1º luglio 1914, n. 4 direttori da lire 4,000, n. 11 assistenti a lire 2,000 e n. 11 sorveglianti esperti a lire 1,500.

« La maggiore spesa per l'aumento di tale personale nella somma complessiva di lire 54,500 farà carico come maggiore assegnazione al capitolo corrispondente al 184 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1913-14 ».

Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito questo articolo.

(*È approvato.*)

#### Art. 15.

« Presso ciascuna cattedra ambulante di agricoltura saranno istituite stazioni di monta taurina, ovina e suina.

« Ciascuna cattedra sarà dotata, per esperimenti e per dimostrazioni, di macchine e attrezzi rurali che potranno anche essere conceduti in uso gratuito con opportune cautele ai piccoli proprietari, agli enfiteuti o conduttori di piccoli fondi.

« Le cattedre e le sezioni di cattedra saranno dotate di semi, di concimi chimici, di materie utili all'agricoltura, sia per insegnamenti diretti, sia per esperimenti mediante la gratuita distribuzione ai proprietari, enfiteuti e conduttori suddetti, tenuto conto della adattabilità ai rispettivi terreni e con le necessarie istruzioni.

« Stazioni di monta e depositi sussidiari di macchine e di attrezzi potranno pure essere istituiti presso le sezioni distaccate dalle cattedre e con dipendenza da queste.

(*È approvato.*)

#### Art. 16.

« Le stazioni di monta equina saranno gradatamente rese più frequenti e sarà aumentato il numero dei riproduttori.

« Il Ministero di agricoltura, industria e commercio è autorizzato a istituire premi per le migliori cavalle fattrici e per gruppi di cavalle fattrici che saranno annualmente presentate a speciali concorsi.

« Il Ministero stesso è pure autorizzato ad acquistare puledre di buona conformazione per la riproduzione e ad affidarle in uso a privati proprietari, enfiteuti o conduttori di buoni pascoli, con l'obbligo di presentarle ad una rivista annuale ».

(*È approvato.*)

#### Art. 17.

« Le maggiori spese per le dotazioni delle nuove cattedre e dipendenti sezioni, per le distribuzioni di semi, di concimi, di ma-

terie utili all'agricoltura, di macchine e attrezzi rurali, per insegnamenti elementari di agraria, per diffusione di notizie utili, per contributo alla costruzione di ricoveri provvisori degli animali, per la profilassi antimalarica, saranno per quattro esercizi a incominciare dal 1914-15 imputate al fondo per la Sardegna stanziato al capitolo corrispondente al 185 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1913-14.

« Le spese per l'impianto e il funzionamento delle nuove stazioni di monta taurina, ovina e suina faranno carico al capitolo corrispondente all'84 del bilancio della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per il 1913-14 ».

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Se la Giunta consente, proporrei di aggiungere dopo le parole « per gli insegnamenti elementari di agraria » le altre « e di industrie casalinghe ».

CARCANO, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Sta bene. Però bisognerà sopprimere la parola « rurali » dopo le altre « di macchine e attrezzi ». Perché altrimenti sarebbe impedito di acquistare qualsiasi attrezzo o macchina che potesse necessitare per l'insegnamento delle industrie casalinghe.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. D'accordo.

PRESIDENTE. L'articolo 17 rimane quindi così redatto:

« Le maggiori spese per le dotazioni delle nuove cattedre e dipendenti sezioni, per le distribuzioni di semi, di concimi, di materie utili all'agricoltura, di macchine e attrezzi, per insegnamenti elementari di agraria e di industrie casalinghe, per diffusione di notizie utili, per contributo alla costruzione di ricoveri provvisori degli animali, per la profilassi antimalarica, saranno per quattro esercizi a incominciare dal 1914-1915 imputate al fondo per la Sardegna stanziato al capitolo corrispondente al 185 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1913-14.

« Le spese per l'impianto e il funzionamento delle nuove stazioni di monta taurina, ovina e suina faranno carico al capitolo corrispondente all'84 del bilancio della

spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per il 1913-14 ».

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Art. 18.

« Le dimostrazioni pratiche che incombono alla cattedre ambulanti di agricoltura sulle lavorazioni dei terreni, sull'uso delle macchine agrarie, sull'impiego dei concimi, sulla migliore utilizzazione dei prodotti, saranno fatte su fondi di proprietà privata in diversi punti della circoscrizione di ciascuna cattedra.

« I proprietari, enfiteuti o conduttori di fondi che si presteranno agli esperimenti faranno propri i vantaggi conseguiti senza alcuna spesa da parte loro ».

A quest'articolo l'onorevole Porcella propone i seguenti emendamenti:

« Nel primo comma, prima delle parole: sui fondi di proprietà privata, aggiungere: sui campi municipali e... ».

« Al secondo comma, prima delle parole: i proprietari, aggiungere: i campi municipali e... ».

Onorevole Porcella, li mantiene?

PORCELLA. Spero che l'onorevole ministro li vorrà accettare, perchè si riferiscono ai campi sperimentali contemplati nella legge.

CARCANO, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Credo che l'aggiunta proposta dall'onorevole Porcella sia inutile; perchè nella espressione « fondi di proprietà privata » sono compresi anche quelli di ragione dei comuni.

Non sono un demanio pubblico, sono un demanio privato. Quindi mi pare inutile farne speciale menzione. Ad ogni modo non ne faccio una questione.

PORCELLA. È per fare uno speciale riferimento ai campi municipali, che sono contemplati nella legge.

CARCANO, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Credo che sia superfluo, ma non mi oppongo.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Prima dovranno venire i campi! Per ora non ci sono. Ad ogni modo non mi oppongo neppure io.

PRESIDENTE. L'articolo 18 rimarrebbe dunque così redatto:

« Le dimostrazioni pratiche che incombono alle cattedre ambulanti di agricoltura sulle lavorazioni dei terreni, sull'uso delle



macchine agrarie, sull'impiego dei concimi, sulla migliore utilizzazione dei prodotti, saranno fatte sui campi municipali e su fondi di proprietà privata in diversi punti della circoscrizione di ciascuna Cattedra.

« I campi municipali, i proprietari, enfiteuti o conduttori di fondi che si presteranno agli esperimenti faranno propri i vantaggi conseguiti senza alcuna spesa da parte loro ».

Lo pongo a partito.

(È approvato).

#### Art. 19.

« Il Ministero di agricoltura, industria e commercio è autorizzato ad istituire alla dipendenza delle cattedre ambulanti o di altri istituti od enti ed in località adatte, corsi di istruzione agraria elementare pratica per adulti e per adolescenti, con particolare riguardo all'agricoltura, all'arboricoltura, alla orticoltura appropriate alla Sardegna nelle sue diverse zone.

« Uguali insegnamenti saranno introdotti per industrie rurali casalinghe.

« Alle spese occorrenti per gli insegnamenti di cui sopra, sarà provveduto, nell'esercizio 1914-15, coi fondi iscritti al capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio che corrisponde a quello n. 185 dello stato di previsione medesimo per l'esercizio 1913-14 ».

(È approvato).

Seguirebbero due articoli aggiuntivi proposti dall'onorevole Porcella e così formulati:

#### Art. 19-bis.

« Agli effetti dei due articoli precedenti, e degli articoli 10 della legge 8 luglio 1904, n. 407, e 12 della legge testo unico 10 novembre 1907, n. 844, il Governo provvederà, entro sei mesi dalla promulgazione della presente legge, a disciplinare con apposito regolamento il funzionamento tecnico e amministrativo dei campi municipali in Sardegna, promovendone la graduale istituzione, a cominciare dai comuni aventi il corso elementare superiore (corso popolare), sotto la dipendenza tecnica delle cattedre ambulanti di agricoltura o loro sezioni, e sotto quella amministrativa dei Patronati scolastici ».

#### Art. 19-ter.

« Il Governo è autorizzato a istituire con decreto Reale in Sardegna, e nelle sedi da stabilirsi dal Ministero, due nuove scuole tecniche a tipo agrario, una per ciascuna provincia, applicando a favore dei comuni, che ne saranno sede, la disposizione dell'articolo 78 della legge testo unico 10 novembre 1907, n. 844 ».

Onorevole Porcella, li mantiene?

PORCELLA. Non vi insisto, sperando che l'onorevole ministro di agricoltura voglia accoglierli come raccomandazione.

CAVASOLA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Per le scuole io vorrei pregare di non portar qui altri titoli di spese che non sono calcolati nè preveduti. Assicuro però che si farà quanto si potrà.

PORCELLA. Mi basta questa dichiarazione, e non insisto nei miei due articoli aggiuntivi.

#### PRESIDENTE. Art. 20.

« Allo scopo di provvedere ai bisogni di acqua per uso potabile e di acqua per abbeveraggio del bestiame e per irrigazione in Sardegna, il Ministero dell'interno e quello di agricoltura, industria e commercio sono autorizzati a far eseguire, secondo la rispettiva competenza, la ricerca delle acque del sottosuolo e la elevazione meccanica di esse, coi diversi sistemi che saranno sperimentati in diversi punti dell'isola ».

(È approvato).

#### Art. 21.

« Le spese per la ricerca e per la elevazione meccanica di acque riconosciute potabili faranno carico al capitolo 193 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1913-14 e al corrispondente capitolo per l'esercizio 1914-15.

« Le spese per la ricerca e per la elevazione di acque sotterranee atte all'abbeveraggio del bestiame o alla irrigazione e per gli impianti accessori saranno imputate al capitolo 185 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1913-14 ed al capitolo corrispondente dell'esercizio successivo ».

(È approvato).

## Art. 22.

« Ai fini indicati nel precedente articolo 20 il Ministero di agricoltura industria e commercio ed il Ministero dell'interno, potranno procedere, secondo la loro speciale competenza, all'allacciamento di piccole sorgenti non utilizzate ed alla raccolta delle acque di queste che saranno concesse all'uso pubblico al quale siano adatte.

« Alle spese occorrenti sarà provveduto nel modo indicato dal precedente articolo 21 ».

(È approvato).

## Art. 23.

« I pozzi ordinari, artesiani, o di altro sistema eseguiti in attuazione della presente legge per ragioni di urgenza o a titolo di saggi nelle diverse zone dell'Isola saranno scavati in luogo pubblico o aperto al pubblico e per uso pubblico.

« La manutenzione dei pozzi sarà tenuta provvisoriamente per tre anni dall'amministrazione che ne avrà pagate le spese di escavazione e di impianto.

« Alla definitiva destinazione dei pozzi sarà provveduto in progresso di tempo.

(È approvato).

## Art. 24.

« Ai comuni che abbiano intrapreso o che intraprenderanno una condotta di acqua o la escavazione di pozzi di qualsiasi sistema, sarà corrisposto, in applicazione dell'articolo 81 del testo unico della legge 10 novembre 1907, n. 844, il contributo dello Stato nella misura corrispondente a metà della spesa sostenuta, computando in questa anche il costo degli apparecchi e delle opere necessarie per la utilizzazione dell'acqua ».

(È approvato).

## Art. 25.

« Ai privati che, nel termine di due anni dalla promulgazione della presente legge, intraprenderanno la perforazione di pozzi artesiani o di altro sistema, lo Stato concederà il contributo del 33 per cento sulla spesa effettivamente sostenuta, compreso in questa il costo degli apparecchi o delle opere accessorie indispensabili alla estrazione dell'acqua.

« Tale contributo sarà limitato ai primi cento pozzi la cui perforazione sarà intrapresa nel termine suddetto ».

(È approvato).

## Art. 26.

« Qualunque reato di danneggiamento ai pozzi, alle opere di allacciamento e di utilizzazione delle acque in Sardegna, è di azione pubblica ».

(È approvato).

## Art. 27.

« I ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, hanno facoltà, durante gli anni 1914 e 1915 di procedere ai lavori di ricerca, di escavazione, di allacciamento e di utilizzazione delle acque della Sardegna, ad economia o per trattative private con ditte specializzate e con l'assistenza dei corpi tecnici del Genio civile e delle miniere e del personale dipendente dalla Direzione generale di sanità ».

(È approvato).

## Art. 28.

« Il ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre negli stati di previsione dell'entrata e della spesa degli esercizi 1913-14 e 1914-15, le variazioni dipendenti dall'applicazione della presente legge ».

(È approvato).

A questo punto l'onorevole Abozzi con gli onorevoli Roth, Porcella, Pala, Dore, Cocco-Ortu, Scano e Pais-Serra, propone il seguente articolo aggiuntivo:

« Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente:

« Per tutto l'anno 1914 sono sospese le procedure esecutive per debito d'imposte sui terreni. Con decreti Reali si daranno le disposizioni per regolare le conseguenze della sospensione nei rapporti con gli esattori ».

L'onorevole Abozzi ha facoltà di parlare.

ABOZZI. Io posso benissimo dispensarmi dall'illustrare la mia proposta, perchè è abbastanza chiara. Essa si riannoda a quanto poc'anzi diceva l'onorevole relatore della Giunta del bilancio; e cioè che bisognava mettere gli esattori nelle condizioni di non tormentare i contribuenti che non hanno potuto pagare le imposte del 1913 appunto per la grave crisi che travaglia l'Isola. Sarebbe inutile condonare l'imposta del 1914, se i piccoli proprietari specialmente doversero perdere i loro fondi per il mancato pagamento dell'imposta del 1913.

A me pare che la proposta serva quasi a completare e ad integrare il concetto che ispira le disposizioni della legge in ordine allo sgravio tributario.

RUBINI, *ministro del tesoro*. E agli esattori come si provvede?

ABOZZI. Si lascia facoltà al Governo di provvedere con decreto Reale per regolare i rapporti giuridici derivanti dalla sospensione.

RUBINI, *ministro del tesoro*. Ma chi compensa gli esattori? Come si fa a garantirli?

ABOZZI. Agli esattori si è già concessa con il comma aggiunto all'articolo primo, oggi approvato, la proroga di un anno per l'esercizio dei privilegi fiscali. Questa disposizione deve logicamente completarsi con la sospensione della procedura esecutiva per tutto l'anno 1914.

CAO-PINNA. Si è data la proroga di un anno.

ABOZZI. Ma l'onorevole Cao-Pinna dovrà convenire che l'esattore può benissimo subastare gli stabili per il debito d'imposte dell'anno 1913.

Ora se non si sospendesse la procedura esecutiva, il beneficio accordato dal disegno di legge rimarrebbe quasi inutile.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Qui bisogna chiarire un po' le cose. Intanto, per il 1914 non ci sono atti esecutivi di nessuna specie.

ABOZZI. Su questo punto siamo di accordo.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Abbia pazienza!... per l'esercizio 1914, sui ruoli 1914, non vi sono atti esecutivi perchè non si riscuote. Paga il Governo le sovrainposte e condona l'imposta erariale fino a 200 lire di quota. Per le quote superiori non crediamo sia il caso di prendere alcun provvedimento, perchè è già un provvedimento molto largo e molto agevole, permettetemi di dirlo, quello che è stato preso per la Sardegna.

Ora, la sospensione degli atti esecutivi quale è proposta dall'onorevole Abozzi e dagli altri firmatari della proposta, potrebbe riguardare anche i residui del 1913, rispetto ai quali residui bisogna calcolare che gli esattori hanno anticipato e alle casse comunali e alle casse erariali, e alle ricevitorie provinciali; quindi, sono in disborso. E ben diceva l'onorevole Raineri, cogliendo a volo la questione: « e agli esattori?... » Dunque, sospendiamo che cosa? il ricupero di denari che gli esattori hanno già anticipato.

Mi pare che questo sia eccessivo. Ripeto: è già un grande beneficio che si è dato.

ABOZZI. Io non voglio certo insistere dopo la dichiarazione così recisa fatta dall'onorevole ministro; però faccio notare che la non accettazione della mia proposta porterà la conseguenza che i piccoli fondi saranno devoluti al demanio, il quale dovrà rimborsare gli esattori senza neppur poter conseguire il possesso dello stabile devoluto.

La sospensione delle aste è, secondo me, un provvedimento di giustizia, e la responsabilità della non accettazione peserà sul Governo.

CAVASOLA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Non credo che per il 1913 la grande maggioranza della Sardegna non abbia pagato le imposte...

ABOZZI. Ma creda, onorevole ministro, che chi non ha pagato si è trovato nella impossibilità assoluta di adempiere a quest'obbligo.

I sardi sono abituati alle privazioni pur di far fronte al pagamento delle imposte.

PRESIDENTE. L'onorevole Abozzi ha dunque ritirato il suo articolo aggiuntivo.

Vi sarebbe ora un altro articolo aggiuntivo, dell'onorevole Pala così formulato:

« È istituita nella città di Tempio una scuola speciale per la coltura della quercia sughero e per l'utilizzazione industriale dei suoi prodotti.

« Le somme occorrenti per l'impianto e per regolare funzionamento di tale scuola andranno a carico del predetto capitolo 185 del bilancio del Ministero di agricoltura ».

L'onorevole Pala ha facoltà di parlare.

PALA. Onorevoli colleghi, la questione presentata in questo mio articolo aggiuntivo non è questione nuova: io ne ho trattato parecchie volte alla Camera, ed anche ultimamente quando si è discusso il trattato di commercio colla Spagna.

Ho accennato all'impegno preso dai Governi precedenti di istituire in Sardegna, e più specialmente a Tempio, una scuola speciale, di carattere pratico, per la coltura dei sugheri come piante, e per l'utilizzazione dei prodotti del sughero nelle varie applicazioni, comprese anche quelle dei cascami della lavorazione del sughero stesso. Purtroppo, invero, una grande quantità del prodotto, per mancanza di questa scuola e di insegnamenti tecnici, va perduta anno per anno; e non soltanto in Tempio, ma in tutta la Sardegna.

Compenetrati di questa verità, i Governi passati consentirono nella mia pro-

posta per l'istituzione della scuola dei sugheri, tanto che, quando ieri l'altro, in occasione della discussione dell'accennato trattato di commercio, io mi riferiva a questa scuola come a un obbiettivo da raggiungere, l'illustre Luzzatti scattò in certo qual modo, e disse: Ma come! Questo è un impegno di Stato assunto da me e dai miei colleghi di gabinetto, come impegno preciso, e ora sento con mia grande meraviglia che la cosa è ancora da farsi? E io gli risposi: Onorevole Luzzatti, ella ha avuto questo merito; ma la politica ha anch'essa le sue esigenze, e i suoi successori non hanno creduto di far niente.

Allora, per omaggio alla verità, l'attuale ministro disse: è una cosa che bisogna fare. Ora, poichè non si tratta di una innovazione da apportare ai concetti di questo progetto, ma dell'attuazione di un proposito, per il quale erano già stati assunti degli impegni, e poichè ciò si può fare con una spesa minima, perchè vi sono anche i fondi disponibili, io credo che non si possa fare a meno di istituire tale scuola.

E aggiungo ancora una circostanza. È necessario adibire a questa scuola un personale speciale; perchè, a mio modesto parere, io non credo che gli insegnamenti relativi possano essere affidati al personale delle scuole d'agricoltura o della cattedra ambulante da istituirsi a Tempio, per quanto abili e competenti siano coloro che saranno ad essa preposti.

Essi non possono essere in grado di impartire un insegnamento di carattere pratico in questa materia.

Ad ogni modo, io non porto una parola definitiva su questo argomento; ma attendo con fiducia che l'onorevole ministro confermi il suo intendimento di attuare definitivamente questo concetto, il quale, ripeto, costituisce per il Governo un impegno di Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raineri.

RAINERI. L'onorevole Pala ha ricordato il periodo del Ministero Luzzatti, in cui la questione fu veramente posta allo studio.

È vero che anche in questi ultimi tempi fu preso un impegno abbastanza largo in questo senso.

Debbo dire, per la parte di responsabilità che a me spetta in questa materia, che allora gli studi furono spinti molto innanzi, e ad essi portò la sua collaborazione il collega onorevole Pala, che in questa materia

è ben versato, e conosce bene i bisogni della sua Tempio, che è la località della Sardegna, dove la coltura del sughero è maggiormente sviluppata.

Ma se in quel tempo non si potè addiventare all'impianto della scuola, fu essenzialmente per difficoltà di ordine tecnico, per cui si dovette studiare la convenienza di limitare, almeno per un certo periodo di tempo, l'istituzione anzichè a una vera e propria scuola, ad una stazione di sperimentazione e di studio.

Debbo però dichiarare che, in ogni modo, era convincimento del Governo di allora che si dovesse fare qualche cosa per passare dal campo generico delle promesse al campo concreto dei fatti.

COCCO-ORTU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU. Si è fatta allusione all'opera dei ministri di agricoltura che si occuparono della scuola di cui ha parlato l'onorevole Pala.

Mi si consenta una dichiarazione. Nel dare esecuzione alla disposizione della legge del 1906 che assegnava maggiori somme per l'insegnamento professionale nel mezzogiorno e nelle isole, io pensai di valermene a fine d'istituire, tra altre, una scuola di sugherificio in Tempio, ed invitai gli enti locali a deliberare i contributi necessari.

In pari tempo detti le disposizioni per l'impianto e l'ordinamento della nuova istituzione, rivolgendomi all'estero dove fiorisce quell'industria, per trovare un direttore competente in materia che non trovai in Italia.

Intanto si attendevano le deliberazioni degli enti locali.

In questo stato lasciai le cose allorchè abbandonai la direzione di quel Ministero. Ma oggi, come allora, ho il fermo convincimento che la Sardegna abbisogna di un istituto che aiuti lo svolgimento della produzione e dell'industria del sughero, e che la sede più opportuna per essa sia la città di Tempio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ringrazio gli onorevoli Raineri e Cocco-Ortu, autorevolissimi miei predecessori, per aver stabilito nei suoi veri termini la questione. Veri impegni governativi non si può dire che vi siano stati, giacchè non è impegno governativo

una promessa fatta in una conversazione particolare, e neppure durante una discussione parlamentare; ma l'impegno richiede qualche atto che concreti il concetto; e questo ancora non c'è stato.

Gli onorevoli Raineri e Cocco-Ortu hanno cercato di dare avviamento pratico al desiderio molto legittimo dell'onorevole Pala. Io ho ben notizia di questi precedenti, ricordati dagli onorevoli Raineri e Cocco Ortu; aggiungo anzi che essi hanno pure ricercato la migliore qualità di pianta sughero da introdurre in Sardegna e in altri luoghi d'Italia, col proposito giustissimo di migliorare la qualità del prodotto. Sono venuti i campioni, si è fatta qualche piantagione ma mi risulta che finora nessuna di queste piante, che dovevano servire al miglioramento della coltivazione del sughero è arrivata in Sardegna.

Io sono convinto, al pari di tutti loro, della grande utilità che avrebbe l'insegnamento speciale della coltivazione e lavorazione del sughero in Sardegna, specialmente nella Gallura, ma pregherei l'onorevole Pala di considerare che se i miei predecessori, tra i quali anche un conterraneo suo, non hanno potuto attuare il suo desiderio nella massima espressione dell'istituzione di una scuola speciale, io non potrei fare diversamente da loro in questo momento.

Promisi già all'onorevole Pala che mi sarei occupato dell'insegnamento speciale. Non ho detto però che avrei istituito una scuola, ma soltanto un insegnamento speciale. Ed infatti con questa legge ho introdotto per tutta la Gallura una istituzione di utilità più generale che prima mancava, cioè una cattedra ambulante con sede a Tempio; giacchè se questo è il circondario più ricco di sughero, non vi è però soltanto questo prodotto, in modo da dovere escludere la utilità di tutti gli altri insegnamenti agrari.

Ecco perchè, ripeto, ho creduto di dover istituire in Gallura la cattedra ambulante di agricoltura, che tanti benefici risultati ha dato in altri luoghi, sia nella pianura che sul monte; e a questa cattedra io vorrei aggiungere un insegnamento pratico tanto per la coltivazione quanto per la lavorazione del sughero.

Non propongo la istituzione di una scuola, perchè la cattedra ambulante si impianta coi fondi disponibili con questo stesso disegno di legge; mentre una scuola agraria non può concepirsi che col tipo organico delle altre scuole consimili, e quindi, pure

a farla misera, non potrebbe costare meno di una trentina di migliaia di lire, e richiederebbe inoltre la sovvenzione degli enti locali.

Io voglio cercare di migliorare la coltivazione, cominciando dall'introdurre una qualità di sughero più compatta e più morbida, che possa servire alla lavorazione superiore, cosa che diventa tutti i giorni più necessaria per il maggiore uso che si fa dei turaccioli, specialmente per le bottiglie di acque minerali e per i vini più fini. Il miglior sughero è quello più compatto e che non ha bucherelli ed esso è richiesto a preferenza di ogni altro dalle case vinicole, che non adoperano altra qualità di sughero.

Prometto dunque d'impiantare questo insegnamento, con particolare riguardo al lato industriale, cioè in modo che s'insegni oltre che a scorzare, a lavorare il sughero greggio, non solo a cubetti e a mattoni, ma anche utilizzando i cascami ad uso di imballaggio.

Questa promessa io faccio appunto perchè i mezzi per adempierla mi sono dati da questo disegno di legge. Più in là non posso andare, mancandomi i mezzi.

Prego quindi l'onorevole Pala di accontentarsi di queste promesse che avranno sollecita e pratica attuazione.

PRESIDENTE. Onorevole Pala, insiste nel suo articolo aggiuntivo?

PALA. Speriamo che almeno queste dichiarazioni costituiscano un impegno, dopo le varie promesse che si sono fatte in questi ultimi anni.

Io non voglio fare ora un altro discorso, ma mi permetta l'onorevole ministro, poichè ciò potrà servire per l'attuazione dei suoi propositi, di richiamare la sua attenzione sopra una sola asserzione, che mi sembra non conforme alla realtà delle cose.

Egli si propone di fare della scuola per i sugheri una sezione della cattedra ambulante da istituirsi a Tempio, per il miglior modo di cultura della pianta sughero, selezionandone in certo modo la cultura arborea, e per lo insegnamento del modo di elaborazione dei prodotti.

In quanto a quest'ultima parte, possiamo esser d'accordo: la cosa è fattibile sebbene creda inadatto il personale della cattedra a simili insegnamenti. Ma per la prima parte faccio qualche riserva.

Mi meraviglio che ella, onorevole ministro, persona coltissima, condivida ancora il pregiudizio che la pianta del sughero possa essere migliorata. Non è così: il su-

ghero è quello che è, secondo il terreno che lo produce. La qualità del sughero adatta a turaccioli per bottiglie di *Champagne* o di *Bordeaux*, o per liquidi di qualità inferiore, non dipende dalla coltura, ma dalla quantità del tempo per cui si lascia il sughero sulla pianta. Se si scorza dopo sette od otto anni, si ha prodotto di qualità inferiore; dopo 10, 12 o 14 anni, come lo scorzano in Spagna, è il prodotto più compatto.

La pianta però bisogna lasciarla quale è: essa non ha bisogno di culture ed occorre solo difenderla dal fuoco.

Ella quindi potrà riuscire ad attuare i suoi propositi istituendo l'insegnamento della lavorazione; bisogna lasciare da parte i propositi di migliorar la pianta.

Io lo aiuterò per quanto è nelle mie forze; e poichè ella nel momento attuale non è disposto a stabilire una vera e propria scuola, prendo atto delle sue dichiarazioni, confidando che almeno questo sia un impegno di Stato, e ritiro il mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Viene da ultimo il seguente articolo aggiuntivo dell'onorevole Cao-Pinna:

« I comuni della Sardegna potranno chiedere e ottenere in concessione la esecuzione delle opere di bonifica di prima categoria, a norma dell'articolo 9 del testo unico 22 marzo 1900, n. 195. »

CAO-PINNA. Lo ritiro, convertendolo in una raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Art. 29.

« La presente legge entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ».

(È approvato).

COCCO-ORTU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU. Propongo che la Giunta del bilancio e l'onorevole relatore siano incaricati del lavoro di coordinamento di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendovi osservazioni in contrario rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà votato in altra seduta a scrutinio segreto.

La seduta pomeridiana comincerà alle 15.

La seduta è tolta alle 12.55.

---

PROF. EMILIO PIOVANELLI  
*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

---

Roma, 1914 — Tip. della Camera dei Deputati.